

Giacomo Paolini
L'AMERÏANO

commedia in tre atti

(1992)

tutti i diritti sono riservati

PERSONAGGI

Evaristo, vecchio italo-americano

Severina, sua giovane moglie

Pasquale, servo di Evaristo

Cecchina, sua moglie

Deomitilla, amica di Severina

Giovacchino, suo cugino

Dottore in medicina

Genoveffa, necrofora di città

Zita, necrofora di campagna

La vicenda si svolge nel 1930 sulla collina lucchese nella villa di Evaristo, un vecchio emigrante arricchitosi in America. La scena rappresenta il porticato che ha come sfondo un giardino in fiore, visibile attraverso due archi a tutto sesto poggianti su colonne. Agli angoli due nicchie con statue di Venere e di Apollo. Distribuite lungo le pareti laterali altre sculture e busti di marmo su tronchi di colonne. Al centro un tavolo bianco in ferro, da giardino, con sedie ad esso intonate. Vicina, una poltrona a dondolo. La comune si trova sulla parete di destra, mentre su quella di sinistra c'è la porta che dà accesso all'appartamento di Evaristo.

La commedia è una variazione de «La Medicina di Parigi» (che precede in questo volume), riambientata nel 1930, con l'aggiunta di due personaggi e più caratterizzata in senso popolar-dialettale.

Prima rappresentazione al Teatro del Giglio di Lucca, il 22 maggio 1993. (Compagnia «Arte Teatrale Invicta» diretta da Cataldo Fambrini).

ATTO PRIMO

PASQUALE (*introducendo Deomitilla*) Vienghi vienghi, entri pure... come si 'hiana che 'un me lo riòrdo più?... Ah sì, ora me lo ri-riòrdo: Camilla.

DEOMITILLA Macché Camilla, mi 'hiamo Deomitilla, la vôi 'apì? Quante vorte te l'ho a ripete, teston che 'un sei arto!

PASQUALE Ah già, Capomilla, come quella che carma ' nnervi quando a uno ni girin le pa... le pàmpine. Piglia la 'apomilla e smettin di giranni.

DEOMITILLA Ma che capomilla d'Egitto!

PASQUALE Brava, tiri fora anco 'r gitto!... quello per ispargici ir perugin.

DEOMITILLA T'ho ditto, riditto e straditto cento vorte: *Deo-mi-til-la*, accidentacci ar diàule! Guarda di ficcattelo ben in quella succaccia dura lè, sennò io i nnervi te li faccio vienì, invece di mandatteli via, miccio più miccio d'un miccio da soma!

PASQUALE Eh lo veggo, oggi mi carìa nsur groppon una bella soma d'improperi... (*al pubblico*) figlia d'un can bastardo! Ma mìa che la sopporti 'uella strega liè, è l'amica della mi' padrona e a danni 'ontro 'un vorei perde 'r posto.

DEOMITILLA Allora via, ripetimi come mi chiamo.

PASQUALE Eh, ora lo so!... sarò teston ma no fin a questo punto... Si 'hiana... aspetti... *Deo...mi...capo...mitilla!*

DEOMITILLA (*esasperata*) Ti strosserei volentieri!

PASQUALE Ma guardi che ho duro anco 'r collo!... Insomma, come si 'hiana si 'hiana... ora s'accomòdi... che ci fa liccosì ritta 'mpalata!

DEOMITILLA Come «s'accomòdi», 'un son mia rotta io!

PASQUALE (*da sé*) 'Un ció uto neanche 'uesta vorta!... (*Sorpreso*) Ah no? 'Un è anco rotta, alla su' età?

DEOMITILLA (*molto risentita*) Come sarebbe a di' «alla mi' età»! 'Un son mia vecchia io!

PASQUALE (*da sé*) *Oggi propio 'un ne 'mbrocco una!...* Ehm, vecchia magari no, ma neanche più di primo pelo.

DEOMITILLA Ci mancava anco 'r pelo!... Insomma sentiam, quanti anni mi daresti?

PASQUALE Chie, io?

DEOMITILLA (*col dito puntato, minacciosa*) Sì, te!

PASQUALE (*intimorito*) Di men, di men...

DEOMITILLA Come «di men», che vor di'?

PASQUALE Allora di più.

DEOMITILLA Ma di più di 'uanti?

PASQUALE 'Un lo so, 'un discoro più, son dovento mùtoro... tanto oggi ció la luna storta e 'un ne dîo una ammodo!

DEOMITILLA Insomma, 'un si dice «s'accomòdi», ma s'accòmodi, i ssignori dicin a questo mo' qui.

PASQUALE Ma noi 'un siam mia signori.

DEOMITILLA Te no ar sicuro, te sei resto 'r contadinaccio 'gnorante di prima!

PASQUALE Dai!... E la mi' soma di miccio cresce dell'artro!

DEOMITILLA Ma io 'nvece... mesza signora son già, e presto doventerò tutta da 'apo a piedi.

PASQUALE O come fa?

DEOMITILLA Te 'un te n'occupà! A proposito, giacché ci son, te lo vo' di' una vorta per tutte: la devi smette di pigliatti troppe confidense 'on me. Riòrditi che io 'un son una serva tu' pari, ma l'amica della tu' padrona, la su' dama di 'ompagnia, capisci?... e allora mi devi trattà come tratti lé. Mi devi chiamà signora anco me come chiami lé.

PASQUALE O che dice! È già compriato chiamalla *Deo... capo...mitilla*, se po' ci devo mette anco la signora drento, sto fresco!

DEOMITILLA (*col dito puntato*) Come chiami la tu' padrona, hai 'apito!

PASQUALE Ma... la mi' padrona mi paga! Se mi paga anco lei, la chiamo come ni pare, anco contessa, anco principessa...

DEOMITILLA Pagatti io?... Io, per tu' regola, 'un pago mai nissun.

PASQUALE (*al pubblico*) Eh, lo so che è piena di debbiti!

DEOMITILLA En l'artri che mi paghin me.

PASQUALE Oddio davvero? Questa po' 'un la sapevo anco. E... mi dici, mi dici... quanto vole a botta?

DEOMITILLA (*colpendolo ripetutamente con la borsa*) Ah, offendi anco, bastardo! O che hai 'apito, biforcaccio che 'un sei artro, e come ti permetti!... Ti faccio mandà via chiaccei!

PASQUALE No, no... ahi, ahi!... (*Scappa fuori*).

SEVERINA (*da fuori*) O che succede 'ui?... Pasquale, in du' scappi così di 'orsa? (*Entrando*) Oh, ciao Deomitilla, sei già ariva?... T'aspettavo un popoin più tardi.

DEOMITILLA Me lo dici ndu' l'hai trovo quer servaccio sperverso làe?

SEVERINA Perché, che t'ha fatto, te n'ha combino una delle sue?

DEOMITILLA Prima m'ha ditto che ero rotta e mi voleva fa' accomodà... e doppo, 'ndovina 'n po'? volea sapé quanto volevo!

SEVERINA A fa' diché?

DEOMITILLA A fa' diché... quella 'osa, no!... Volea sapé quanto volevo a botta!

SEVERINA O questa po'!... Avrai 'apito male.

DEOMITILLA Ho 'apito dimorto ammodo, e me lo devi levà di torno. Quando ti viengo a trovà, 'un lo vo' più tra ' ppiedi!

SEVERINA Su, carmiti, 'un lo fa mia apposta... è acerbo.

PASQUALE (*rientrando*) Come «acerbo», ma io 'un son mia una sorba, e neanche un coómero, porca succhina!

DEOMITILLA (*colpendolo di nuovo con la borsa*) Brutto mascarson!... va via! (*Pasquale scappa di nuovo*).

SEVERINA Eppò guai a toccallo, è 'r coccorin der mi' marito. Quando 'r mi' marito s'ammaló e si misse a letto paralizato, lo levó da fa' 'r contadin in un nostro podere, e vorse che vienisse a assistelo. Si fida sortanto di lu' e 'un ne por fa' a men... Piglielo così com'è, e 'un ci fa' caso.

DEOMITILLA Se mi dici 'uesto, lo sopporteró e addio... A proposito, come va ir tu' marito?

SEVERINA Vabben... sta male. Stanotte pareva propio che tirasse le cuoia. 'Un m'ha fatto chiude occhio perunfin all'alba... Po' staman, quando mi preparavo già a piange e a mettimi 'r vestito nero... *chiò*, è come risucitato!

DEOMITILLA Lullì ha sette vite come ' ggatti... Ma vedrai che è question di pogo, eppò creperà nsur serio anco lu'!

SEVERINA (*guardandosi intorno*) Per piacé Severina, un caccarin di riguardo!

DEOMITILLA 'Un mi dirai mia che l'hai sposato perché ti garbava... un vecchio bavoso 'ome lu'... L'hai fatto per i ssu' dollari. Dicin che ce n'abbi a balle.

SEVERINA 'Un esse esagerata!

DEOMITILLA Bon per te! Fra poghi giorni 'r patrimonio sarà tuo; e doppo un po' di lutto, tanto per tirà un po' di fumo nell'occhi alla gente, ti potrai risposà con chi ti pare... A proposito, son vienuta a ditti che ariva Giovacchino.

SEVERINA (*sorpresa e seccata*) Giovacchino? ma è matto? armanco mi poteva avvisà!

DEOMITILLA Anco lu' vien un mesetto 'n villeggiatura quassù 'n collina, e vien a sta' a casa mia. È 'r mi' cugin, che male c'è? Laggiù a Porcari 'un ci resiste più. C'è così cardo... ma così cardo che la gente tira fora la lingua come ' ccani.

SEVERINA Ma poteva aspettà un artro po'...

DEOMITILLA (*faceta*) Ah, che anco 'r tu' marito andasse in villeggiatura in quell'artro mondo! (*Ride*).

SEVERINA Via, falla fonita!... ti possin sentì. Qui han l'orecchi anco ' mmuri.

DEOMITILLA E 'n confidensa... per Giovacchin 'un era facile aspettà dell'artro...

SEVERINA Che vôi di'?

DEOMITILLA Come, 'un hai 'apito?... È 'nnamorato matto di te... 'un capisce più una sembola, trascura l'affari, 'un lavora...

SEVERINA E quand'ha mai lavorato? Ha sempre pensato sortanto a divertissi.

DEOMITILLA Ha perso unsouanti sòrdi ar giòo... è pien di 'ambiali da pagà... ni va tutto a rotoloni... Se 'r tu' marito 'un si decide subito a mette l'ale come l'angioli der paradiso e a chiappà perinsù (*indica il cielo*)... artro 'he divertissi, è ma rovinato!

SEVERINA Ho 'apito... dev'esse questa la ragion der su' rinnamoramento così 'mprovviso... 'Un pole più scommette nsu' ccavalli, e allora scommette nsu di me!

DEOMITILLA Dai, 'un fa' la furba, che anco te 'un vedi l'ora di rivedello!

SEVERINA Oh, te lo 'mmagini!

(*Entra Pasquale di corsa*).

PASQUALE Vienghi subito sora Severina, che 'r sor Evaristo sta male, n'ha preso un attacco di 'uelli sodi... ma sodi davvero!

SEVERINA Oddio! allora 'uesta vorta more nsur serio!

PASQUALE Ci por contà, è già meszo ndella fossa.

SEVERINA Eppure staman pareva migliorato.

PASQUALE Era 'r miglioramento della morte. La morte, figlia d'un can, quand'ariva lé, la gente la vor trovà bella viva!

(*Entra Cecchina*).

CECCHINA (*agitatissima*) Su vienite, che aspettate 'l lolocco? Oddio 'he spavento! vedéssito, è là steccurito e giallo com'un cero di sego, e cià un par di palle... un par palle d'occhi 'osì... spalancati e duri 'ome còtani di fiume... Questa vorta è propio belleccheteito!

DEOMITILLA (*rivolta al pubblico*) *Finamente, che bellezza!...* Che disgrassia, poverin, quanto mi dispiace!

SEVERINA Poverammé, che perdita! Ora 'ome faccio!... Che strassio che sento 'ui drento! (*Si tocca il petto e si sforza di piangere*).

DEOMITILLA Che cuore bono che aveva!... Che buo che ha lasciato in meszo a noartri!...

SEVERINA Suvvia, faccianci coraggio e andianlo a vedé... E te Cecchina, sbrighiti. Datti da fa' per ir mortorio. E tira fora ir mi' vestito nero che me lo vo' mette subito.

(*Escono Severina, Deomitilla e Pasquale*).

CECCHINA (*sola*) È poghin ch'è pronto! basta danni 'na stiratina. Oh, 'un vede l'ora di metteselo addosso. Eppò 'uando l'avrà addosso, 'un vedrà l'ora di levasselo, pe' risposassi e godessi l'eredità.

(*Rientra Pasquale*).

PASQUALE Eh sì, mi' moglie, ir nostro padron questa vorta ha sèro l'occhi per sempre, e Severina n'ha tiro giù le parpebre colle su' mane.

CECCHINA E te perché sei venuto via? Su, torniam dilà anco noi a vedé.

(*Fa per avviarsi*).

PASQUALE No, vieqqù per carità, la su' moglie 'un vole, e m'ha mando via anco me senza tanti 'omprimenti.

CECCHINA Davero? Chi sa 'uer che voran fa', quelle du' befane làe!

PASQUALE Ssss!... Parla pian... Ci vor pogo a 'ndovinacci, cerchin la 'hiave della 'assaforte.

CECCHINA Gesummaria! 'un si vergognin? con lu' sempre cardo ndel letto... Armanco ci trovassin drento un nidio di vipore!

PASQUALE Artro 'he vipore, c'è ma un tesoro!

CECCHINA Allora te l'hai visto!

PASQUALE O toh, l'Amerian 'un mi ci faceva ruspà sempre me nella 'assaforte?

CECCHINA Ti fusse mai resto nulla attaccato a quelle manacce liè!

(*Entra il Dottore*).

DOTTORE (*posando la borsa e asciugandosi il sudore*) È veramente bello e caldo oggi; il sole splende in cielo, e il manto del mio povero ronzino, là in cortile, gronda tutto di sudore, dopo questa veloce trottata... Siccome ero in ritardo e volevo recuperare.

PASQUALE Eh, ormai 'un reupera più un ber nulla, sor dottore...

CECCHINA Questa vorta è arivato tardi...

PASQUALE Ir sor Evaristo 'un c'è più...

CECCHINA È partito, poveraccio...

DOTTORE Ma... che andate blaterando?

PASQUALE Si diceva che 'r padrone... cià lasciato senza rimedio...

DOTTORE Come! (*Afferra la borsa ed esce verso la camera di Evaristo*).

CECCHINA Con noartri era tanto bon...

PASQUALE Me po', mi trattava com'un figliolo.

CECCHINA E ora che si farà, noi due?

PASQUALE Si tornerà ne' ccampi a lavorà la tera.

CECCHINA Speriam che armanco ciabbi lascio 'r podere ner testamento.

PASQUALE A sperà 'un si spende nulla... ma io ci 'redo pogo.

(*Entra Giovacchino*).

GIOVACCHINO Ma bravi servi!... Invece di lavorà state lì a chiaccherà. E l'Amerian paga!... Tanto lu' cià ' ddollari!... È un'ora che chiamo di làe e 'un m'ha sentuto nissun... Ma l'Amerian, che dicin sia tanto ricco, 'un ce l'ha un maggiordomo?

PASQUALE Ce l'ha sì, ma ora 'r maggiordomo... è ito 'n domo anco lu'!... Insomma, voleo di', in sur momento è malato.

GIOVACCHINO Allora quarchedun che ricevi chi ariva... e l'annunci a' ppadroni, come s'usa fa' nelle 'ase de' ssignori.

CECCHINA Ir nostro maggiordomo ha le moroidi, la sciatia, la rogna, la...

GIOVACCHINO Ho 'apito, è malato!... me l'ha già ditto lullì che 'un so chi è.

CECCHINA Lullì sarebbe ir mi' marito Pasquale... E 'nvece lei, com'arebbe nome?

GIOVACCHINO Mi pôi chiamà sor Giovacchin, perché son apperappunto ir sor Giovacchin della Tore Arta di Porcari.

CECCHINA Com'ha ditto, scusi?

GIOVACCHINO (*seccato*) 'Un hai 'apito? Eppure te l'ho anco ripetuto... Sei sorda?

CECCHINA Sì sì, vebben, allora ho 'apito... sor coso der campanile arto.

GIOVACCHINO Ma che Campanile, ho detto Tore!

CECCHINA O campanile o tore, è l'istessa 'osa... Che voleva, è vienuto a trovà quarchedun?

GIOVACCHINO No «quarchedun», ma la padrona di 'uesta 'asa 'n persona, che se te 'un lo sai, è mi' amica.

CECCHINA (*con meraviglia*) 'Un lo sapevo davvero!

GIOVACCHINO Ora lo sai. E dunque che aspetti? camina subito a dinni che son arivato io... Via, fila! (*La spinge mettendole una mano al sedere*).

CECCHINA Ma che fa, è scemo?!

GIOVACCHINO Come m'hai chiamo?... Scemo a chie? (*La prende per il mento*).

CECCHINA Scemo a lei... Ma m'è scappo sens'accorgimene.

GIOVACCHINO Se t'è scappo allora legghelo, mettini la 'atena ar collo come a' ccani!... Hai 'apito?

CECCHINA Vabben, ho 'apito... Però anco lei, sor coso della tore lunga...

GIOVACCHINO No Lunga, Arta!... *Tore Arta*, boia d'un can!

PASQUALE ... Anco lei guardi di mette una bella 'atena alle su' mane... e 'un tocchi tanto i cculi alle mogli dell'artri... perché lequì è la mi' moglie, e 'r su' dirieto ne lo posso manovrà sortanto io e basta!

CECCHINA E cor mi' permesso!

GIOVACCHINO Quante storie per un culo di serva!

PASQUALE O di serva o di padrona, un culo è sempre un culo!

GIOVACCHINO Suvvia, poghe chiacchere e andatimi a chiamà la mi' amica.

PASQUALE La su' amica... insomma la sora Severina... in questo momento 'un por vienì.

GIOVACCHINO E perché?

CECCHINA 'Un si por move.

PASQUALE Lé si por move... ma 'un si por più move ir su' marito.

GIOVACCHINO Che m'interessa a me der su' marito! Lu' è 'nfermo, paralizato ndel letto, questo lo sapevo anch'io.

CECCHINA Artro che 'nfermo! Magari fusse sempre 'nfermo!

GIOVACCHINO Perché, invece 'un è più malato?

CECCHINA Eh no, ber mi' lei.

GIOVACCHINO Accidenti ar diàule!... Allora vor di' che è guarito! Son arovinato!

CECCHINA Ma che guarito, è morto!

GIOVACCHINO Morto?... Seddiovole! allora son sarvo! che culo che ho uto!

CECCHINA Hai sentuto Pasquale?

PASQUALE Ma che dice, è scemo?!

GIOVACCHINO E dai, ci risiam!... Ma te, brutto zotione, 'un te la cavi tanto a bon mercato come la tu' moglie, e un par di bastonate 'un te le leva neanco 'r Padeterno, porca maiala, perché a me scemo 'un me l'ha mai ditto nissun... Un baston... qua... in duv'è un baston?! (*Non trovandolo, esce infuriato a cercarlo fuori*).

PASQUALE O che han fatto oggi, han ispalancato i ccancelli der manìomio?!

DOTTORE (*da fuori*) Venga, venga avanti signor Evaristo, coraggio... (*Entra sorreggendo Evaristo, che a sua volta si appoggia ad un*

bastone).

PASQUALE Oddio che veggo, ir sor Evaristo!

CECCHINA Gesù santissimo, è proprio lu' 'n persona!

PASQUALE E anco è bello ritto!

CECCHINA E camina!... Ma allora 'un era morto!

PASQUALE Se fusse morto 'un sarebbe vivo!

CECCHINA E siccome è vivo, 'un è morto!

PASQUALE Un morto vivo 'un s'è mai visto!

CECCHINA E neanche un vivo morto!

DOTTORE (*sistemando Evaristo sulla poltrona*) Ecco, bravo, così... Ora è contento? Ci sta comodo? si sente a suo agio?

EVARISTO Più adagio di 'osì!

DOTTORE Intendo dire: si trova bene qui?

EVARISTO Meglio 'he di là!... *Oh yes!* Qui armanco si respira. Che arietta fresca!... In quella camboraccia là della malora, invece, soffoavo da morì... ansi ero già morto!... Se 'un arivava lei...

DOTTORE Ma non si stanchi troppo, stia calmo e si rilassi. (*Scrive una ricetta e la consegna a Cecchina*) E tu corri subito in farmacia e fatti preparare queste medicine.

CECCHINA Subbito sor dottore, tanto ar mortorio, seddiovole, 'un ció più da pensacci. (*Passa davanti a Evaristo e gli fa un inchino un po' comico*). Ben tornato fra di noi viventi, sor Evaristo lustrissimo!... Come ri-rifiata ben!

EVARISTO 'Un piglià tanto per er culo e fila via di 'orsa! E 'un ti fermà a ciaccià per la strada.

CECCHINA (*facendo l'offesa*) Chie, io sor Evaristo?!

PASQUALE Su che aspetti?... (*Spingendola*) Camina! (*Esce Cecchina*).

DOTTORE Ora devo scappare un momento a visitare un altro malato, ma sarò subito di ritorno, mi attenda tranquillo.

EVARISTO *Okey... I am very calm* sor dottore.

DOTTORE Nel frattempo assistilo tu Pasquale.

PASQUALE 'Un si preoccupi. (*Esce il Dottore*).

GIOVACCHINO (*da fuori*) Ma è possibile che in questa malidetta casa 'un existi neanche un bastone!

PASQUALE Poveraccio! è sempre a cercà 'r bastone!

GIOVACCHINO (*entrando*) Se ciavessi un po' ir mi' manganello di 'uando bacchiavo i ssovversivi!... Be' mmi' tempi ner '22!

EVARISTO O che succede?... chi è lullà che vole 'r manganello de' ffascisti per bastonà 'n casa mia?

GIOVACCHINO Io son!... Per dannelo nsur groppon a luquì (*indicando Pasquale*) che così 'mpara a chiamà scemo Giovacchin lo squadrista! (*A Evaristo, indicando il suo bastone*) Finarmente ne veggo uno!... Su dammelo, barbagianni, che aspetti?

EVARISTO Eh, che hai ditto?... «Su dammelo barbagianni» a me? Per picchià ir mi' fedele Pasquale? Ma chi sei, chi t'ha sciorto?

PASQUALE Luquì sarebbe ir sor coso... aspetti... ir sor coso della tore bassa der campanile arto.

EVARISTO Ah, ho 'apito!... Cioè, 'un ho 'apito un cavolo, ma 'un vor di' nulla. Chi è, è. E sai che ti dîo Pasquale, siccome cercava 'r bastone, ne

lo devi da' davvero... ma nsulle spalle!
PASQUALE In sulle palle?!
EVARISTO Macché palle... spalle, addosso!
GIOVACCHINO 'Un momentin... qui c'è un equivoo, sor maggiordomo a riposo per malattia... Io son quello che bastono, e no quello che piglia le bastonate!
EVARISTO Ah sì? davvero?... (A Pasquale, dandogli il bastone) Toh Pasquale, chiariscini subito l'equivoo a lullì, batte 'uer tappetaccio sudicio, cóncini la 'otenna come si faceva là 'n Ameria co' pprepotenti.
PASQUALE (*molto esitante*) Ehm... ma io...
EVARISTO Che aspetti, d'annele che mi vo' divertì un popò.
GIOVACCHINO Che buffonata è questa!... Come osi, maggiordomo con la sciatia, l'emoroidi e la sciorta.
EVARISTO Ti sei scordato la rogna.
GIOVACCHINO Te 'un sai chi son io!
EVARISTO O chi saresti mai, sentiam!
GIOVACCHINO Io son Giovacchin lo squadrista, ir terore di Porcari e di tutta la piana di Lucca ar tempo der federale Scorsoni... Giovacchin der Campanile... boia d'un can ora mi sbaglio anch'io... Giovacchin della Tore Arta!
EVARISTO Meglio! Così quando luquì ti bastona si sentiran sonà anco le 'ampane!... Ah, ah, ah! questa è bona!... Dai Paquale, bacchiolo subito o ti licensio su' ddu' piedi, ti rimando a sappà la tera com'è vero ddiò! Parola d'Evaristo l'Ameriano!
(*Entra Deomitilla, ha un moto di sorpresa nel vedere Giovacchino e si ferma sulla porta*).
GIOVACCHINO Ma 'un di' biscarate, coglion!... Evaristo l'Ameriano è felicemente crepato pogo fa, seddiovole e come son contento, corna all'animaccia sua!
DEOMITILLA (*avvicinandosi a lui*) Per carità cugino, sta sitto! L'Ameriano 'un è crepato una sembola, è dimorto vivo e l'hai propio davanti all'occhi!
GIOVACCHINO Chie, lullì?... Ma lullì 'un è 'r maggiordomo?
DEOMITILLA No davvero, è ir sor Evaristo 'n persona!
GIOVACCHINO (*indicando Pasquale*) Eppure luquì m'ha ditto che l'Amerian era morto, e 'r maggiordomo malato... Disgrassiato farabutto, m'hai preso per er culo! (*Si avventa su di lui e lo colpisce*).
PASQUALE (*così provocato, reagisce col bastone*) Aah... donque ti rode propio!... E allora aspetta che te la gratto io la rogna!
EVARISTO (*eccitato*) Così mi garbi!... Dai!... *Oh yes! It is very amusing!* (*Giovacchino scappa fuori, seguito da Deomitilla*).
PASQUALE Ora che mi s'era scardo 'r sangue scappi?... sciabigotto fottuto della tore di Porcari!
EVARISTO (*soddisfatto e divertito*) Bravo Pasquale, faceva tanto la voce grossa e te l'hai misso 'n fuga com'un babbeo. Però... però anco te ti meriteresti una bastonata.
PASQUALE Io?!... e perché?
EVARISTO Perché mi fai entrà 'n casa certa gentaccia che 'nvece dovrebbe girà alla larga.
PASQUALE Ma lullì 'un era mia gentaccia, sor Evaristo... ansi!...
EVARISTO Ansi che?

PASQUALE Anzi, m'ha ditto che era amico della su' signora moglie.
EVARISTO Eh, *friend*?... amico della mi' moglie? Allora è anco peggio, te mi farai doventà cornuto!
PASQUALE Chie, io?... Ma ci vede ben sor Evaristo?
(*Entra il Dottore*).
DOTTORE Si calmi, si calmi per carità!
EVARISTO Lei fa presto a dillo... perché lei 'un ha sentuto quer che ha ditto luquì!
DOTTORE Invece ho sentuto tutto, mentre stavo di là con Cecchina a osservare le medicine che ha portato. Ma Pasquale non ha inteso dire quel che pensa lei, non ingigantisca le cose oltre misura. Poi la signora moglie le spiegherà... Per intanto stia tranquillo, o in fede mia le prenderà un altro attacco serio.
EVARISTO D'accordio, cercheró di sta' carmo... A pensacci ben è meglio vive colle corna nsulla chiorba, che portà lo scatolame a quell'artro mondo... E doppo, a Severina, ni faró un ber discorsin...
DOTTORE Ecco, bravo... Ora si riposi, si ricordi che dovrebbe stare a letto. Non mi faccia pentire di aver ceduto alle sue insistenze e di averlo portato qui. Non si agiti!
EVARISTO È una parola!... Provi lei a 'un agitassi, se tutt'a un tratto ni sarta fora ir ganzo della su' moglie!
DOTTORE Ma che va a pensare!... Amico non significa amante, si tratta certamente di un *qui pro quo*.
PASQUALE Si sbaglia sor dottore, quer ganzo là 'un si chiama *Quiiproquò*, ma...
DOTTORE Ma cosa dici tu... (*A Evaristo*) Si tratta senza dubbio di un malinteso che quanto prima chiarirà. Ora non ci pensi più e cerchi piuttosto di dormire un po', le farà bene... E tu Pasquale, ogni due ore somministragli uno di questi cachet, e ogni quattro questo sciroppo del professor Bottaccio, due cucchiari per volta, intesi?
PASQUALE All'ordini sor dottore, ci penso io.
DOTTORE Allora vado, e stasera ripasso a vedere... Buona giornata, Evaristo.
EVARISTO Anco a lei dottore... *Goodbey!*
(*Esce il Dottore, dimenticando la borsa*).
PASQUALE (*guardando l'orologio*) Ora sor Evaristo deve piglià lo sciroppin der Bottaccio.
EVARISTO Ah, lo sciroppin... Si 'apisce, con piacé, lo piglio sì... ma quello d'uva! (*Perentorio*) Vammi subito a piglià una bottiglia bella fresca in cantina, di 'uello rosso der Collaccio.
PASQUALE Che ha ditto? è matto?... Ir vin per lei è velen, 'un lo por beve, lo fa morì!
EVARISTO Ma lo bevo perché ho sete.
PASQUALE Per la sete c'è l'acqua!
EVARISTO L'acqua bevela te!
PASQUALE Però 'r vino ne l'ha probito 'r dottore.
EVARISTO Davero? e perché?
PASQUALE Perché è malato, malatissimo!
EVARISTO Ho 'apito... Allora sai 'uer che n'hai a di' ar sor dottore?
PASQUALE O diché?
EVARISTO Che vagghi a fassi fotte... fottuto! Ma ne lo devi di' nsur serio.

PASQUALE Sìe, e come faccio!

EVARISTO Fa come ti pare, ma ne lo devi di'... sennò questa vorta a vangà la tera ti ci mando perdavero.

PASQUALE 'Un lo dici neanco per ischerso... che disgrassia disgrassiatà sarebbe!... E vabben, se la mette a questo mo' ne lo diró e addio, tanto ambasciatore 'un porta pena.

EVARISTO Bravo. Così 'r sor dottore impara a 'un di' biscarate! E ora fila subito 'n cantina a fa' quer che t'ho ditto, e che sia propio der venticinque, rosso der Collaccio.

PASQUALE Vabben, der Collaccio... ma prima deve piglià lo sciroppin der Bottaccio! (*Si avvicina al malato con bottiglia e cucchiaino*).

EVARISTO Lo sciroppin der Bottaccio bevelo te!

PASQUALE Ma io 'un son mia malato!

EVARISTO 'Un si por mai sapé... Eppò anco se 'un sei malato bevelo l'istesso alla mi' salute. Ti preme la mi' salute?

PASQUALE Lo dice neanco!

EVARISTO Allora buttelo giù senza tante storie.

PASQUALE Subbito sor padron! (*Lo beve tutto d'un fiato*). Oddio che peste, è peggio dell'oglio di ricino! (*Tossisce e fa dei versacci*).

EVARISTO Lo so, lo so, ma pensa che farà ben ar tu' padrone... E ora poi andà 'n cantina... Via, sció!

PASQUALE Ci vaggio di 'orsa... Ohibbòe!... (*Esce*).

EVARISTO (*solo*) Ma 'n fin de' cconti un bicchier di succo d'uva 'un ha mai ammassato nissun... Eppò l'ho sempre ditto, è meglio morì briai che con la sciorta!

(*Entra il Dottore*).

DOTTORE Che cos'ha, la diarrea? Maledizione, questa non ci voleva!

EVARISTO (*sorpreso*) Ah, è lei!... No no, dicevo 'osì tanto per di'...

DOTTORE Come «tanto per di'»... Ce l'ha o non ce l'ha?

EVARISTO 'Un ce l'ho davvero!

DOTTORE E allora perché ne parlava?

EVARISTO Dicevo: speriam che ora 'un mi vienghi anco la caarella... ci mancherebbe anco 'uella! ce n'ho già tante addosso!... Ma perché lei è già torno? 'un doveva vienì stasera?

DOTTORE Ho dimenticato la borsa... Eccola qui.

PASQUALE (*entrando con la bottiglia del vino, che ad un cenno di Evaristo nasconde dietro la schiena*) Oh, sor dottore, è rivienuto? Meno male, lo cercavo apperappunto... ciò da dinni una 'osa.

DOTTORE A me?

PASQUALE Propio a lei.

DOTTORE Che ci hai da dirmi, sentiamo.

PASQUALE Ciò da dinni che vagghi a fassi fotte... fottuto!

DOTTORE Ah, credevo si trattasse di cosa riguardante la salute del malato... (*Rendendosi conto*) Eeh?!... che hai detto?!... ripeti un po' che non ho afferrato bene!

PASQUALE Ho ditto che vagghi a fassi fotte! È sordo?

DOTTORE Ma chi?

PASQUALE Lei, e ci vagghi subito!

DOTTORE Allora in questa casa c'è un altro malato, e questa volta di cervello!

PASQUALE E chi sarebbe?

DOTTORE Saresti te!

PASQUALE Io son sanissimo, sor dottore!

DOTTORE Ah sì?... Allora beccati questo espressissimo rimedio per gente sana ma insolente e mascaziona come te! (*Lo colpisce col bastone*).

PASQUALE Ma no, che fa sor dottore!

DOTTORE Così impari a offendere i galantuomini!

PASQUALE Io 'un offendo propio nissun... eseguisco un ordine.

DOTTORE Un ordine?... e di chi?

PASQUALE Der sor padron qui presente, che siccome 'un voleva piglià lo scioppin der Bottaccio ma 'nvece voleva beve quello rosso der Collaccio... perché 'r Bottaccio... 'r Collaccio... insomma ne lo dimandi a lu'... ambasciatore 'un porta pena!

DOTTORE È vero sor Evaristo?

EVARISTO (*fingendo di aver avuto un colpo di sonno e di risvegliarsi in quel momento*) Eh?... diché?... che dovrebbe esse vero?

DOTTORE Che lei, al posto del Bottaccio, voleva bere il Collaccio... e ha ordinato a Pasquale di dire a me, che gli avevo prescritto il Bottaccio, di andare a farmi fottere.

EVARISTO Sì sì, è propio vero...

PASQUALE Meno male, ha visto!

EVARISTO (*puntando il dito accusatorio*) È propio vero che te Pasquale dici le bugie, brutto brigante che 'un sei artro... 'Un ti vergogni? Approffittatti che m'ero addormentato un momentin per mettimi male cor sor dottore!

PASQUALE Ma come, 'un si riorda più?... allora s'è ammalato anco di cerv...

EVARISTO Chetiti o ti faccio assaggià anco 'uesto legno 'ui! (*Fa il gesto di colpirlo col bastone, ma non ci arriva*).

PASQUALE (*indietreggiando*) Ma io 'un ho più fame!

EVARISTO Che fai scappi? Viequì che 'un ciarivo... 'un popò di rispetto per ir tu' padron malato!

PASQUALE Un popò di rispetto anco per ir su' Pasquale sano!

EVARISTO Vergogniti! Mescolammi nelle tu' birbonate!

PASQUALE Ma se me l'ha ditto propio lei... Ecco 'ui la bottiglia del Collaccio, dottore, la prova che dío la verità.

EVARISTO La prova che sei un birbante!... Ma bravo, mi vai anco a rubbà le bottiglie 'n cantina!

PASQUALE O questa po'!... Mi cià mando lei, cerchi di riordasselo!

EVARISTO (*al Dottore*) 'Un crederà mia che io...

DOTTORE No dicerto, a meno che non voglia suicidarsi... Deve dare una solennissima lezione a questo lestofante.

PASQUALE Ma che fante... io son un arpino, ir sordato l'ho fatto nell'arpini!

DOTTORE Se non me lo leva subito di torno, non metterò più piede in casa sua!

EVARISTO No no per carità, 'un lo facci, senza di lei morirei *at once!*... Hai sentuto Pasquale? sei licenciato, da doman torni a lavorà la tera!

PASQUALE Ma come! 'Un è mia giusto!

DOTTORE Se continui a protestà ti licensio anco da contadin.

PASQUALE Se fu apperappunto lei a dimmi...

EVARISTO Sta sitto o ti licensio tre vorte!

PASQUALE Fu lei che mi chiese d'andà a piglià quella bottiglia di malidettissimo rosso...

EVARISTO E dai!
DOTTORE Io vado. Buongiorno.
EVARISTO Mi stia ben!
(*Esce il Dottore*).
EVARISTO Su, ora vieqqù a 'iutammi, che vo' cambià posission.
PASQUALE (*titubante*) Chie, io?
EVARISTO Te, te!... Vieqqù t'ho ditto, sei sordo?
(*Pasquale si avvicina ad Evaristo che lo bastona a sorpresa*).
EVARISTO (*ridendo divertito*) Ah, ah!... questa vorta t'ho uto, eh Pasqualin!
PASQUALE Poverammé!... son propio 'r miccio più disgrassiato di tutt'i mmicci dell'universo! (*Esce*).

Fine del primo atto.

ATTO SECONDO

(*All'aprirsi del sipario, Evaristo s'è appisolato sulla poltrona*).
ZITA (*da fuori*) Decchela lì, lo sapevo, me la ritrovo fra ' ppiedi un'artra vorta!
GENOVEFFA Eh sì cara, anche oggi sono arrivata prima di te!
ZITA (*già sulla porta*) Mi vor fregà anco 'uesto morto 'ui!
(*Entrano, senza accorgersi della presenza di Evaristo*).
GENOVEFFA Sei tu, che lo vuoi soffiare a me!
ZITA Mi vien a rubbà ' mmorti anco ar mi' paese... a portà via 'r pane a una povera vedova, con tre figlioli piccini, una sorella cea, e mi' pa' e mi' ma' vecchi rimbamboriti... E per 'un crepà di fame mi tocca fa' 'r mestiere della bonanima der mi' marito... Povero 'r mi' Doardo, com'era bono!... (*Piange*).
GENOVEFFA Mi dispiace, carina, ma gli affari sono affari.
ZITA Ma com'ha fatto a rinvienillo prima di me, che l'Amerian era crepo?
GENOVEFFA Abbiamo i nostri bravi informatori... E un funerale come questo non ce lo facciamo certo scappare.
EVARISTO (*spazientito*) Insomma befane, che volete?
(*Le donne si voltano sorprese*).
GENOVEFFA Oddio!... o quello lì chi è?
ZITA Sarà un parente der morto.
GENOVEFFA (*spingendo indietro Zita*) Io sono la signora Genoveffa, della premiata agenzia funebre «CORVINERI & C.» di Lucca, signor... (*fa l'inchino ad Evaristo*).
EVARISTO (*facendo gli scongiuri*) Insomma sei una beccamorta... E sei anco bona, io lai, e giuraddie da te mi farei portà via volentieri... ma però vivo!
ZITA (*spingendo da parte Genoveffa*) E anch'io sarei... come Iellì.
EVARISTO Ah, beccamorta anco te! E che sète vienute a fa', du' beccamorte 'nsieme a casa mia? Ne deve arivà dell'artre? che c'è quiccosì, ir congresso delle beccamorte?
GENOVEFFA (*ricacciando indietro Zita*) Sarei venuta a offrire i miei servigi... per il signor defunto che avete in casa.
EVARISTO Per chie?!
ZITA (*spingendo Genoveffa*) Per quer signore che lo chiamavin l'Ameriano... che è morto stamattina.

EVARISTO (*incuriosito e divertito, decide di stare al gioco*) Aah, per lu'!... ora ho 'apito!

GENOVEFFA (*spostando Zita*) Immagino che lei sia un parente del signor trapassato.

EVARISTO Parente di 'osa?... Ah sì, son propio parente... più parente di 'osì!

ZITA (*ancora spingendo*) Parente stretto.

EVARISTO Strettissimo, propio appicciato!

GENOVEFFA Fratello?

EVARISTO Di più!

GENOVEFFA Figliolo?

EVARISTO Di più!

GENOVEFFA Allora padre!

EVARISTO Di più!... Ni volevo un ben dell'anima!

ZITA Ecco, io sarei vienuta apperappunto...

GENOVEFFA Sta zitta che sei arrivata dopo di me! Il morto è mio!

EVARISTO Ah sì?... 'Un mi par vero d'esse tuo!

ZITA (*da sé*) Saravero mi chiappa anco 'uesto!

GENOVEFFA Sono venuta per proporle una cerimonia di lusso, con banda, montagne di fiori, carro funebre con borchie dorate, ceri grossi e candelieri che non ce l'hanno neppure in duomo.

ZITA (*vedendo sfumare l'affare*) Ma ti cheti un po', brutta sfacciata! Se 'un la smetti di rovinammi, 'uesta vorta ti sgraffio 'r muso!... (A *Evaristo*) E lei 'un l'ascorti, è una prepotente senza pietà... Se mi volesse favorì me, n'avrei propio bisogno. Me ne 'apita così poghi di mortori, speciamente la 'state. Vole mette lo 'nverno! Freddo, umido, gelo, ventacci di tramontana, catari che strossin i vvecchi...

GENOVEFFA (*a Evaristo*) La sente?... poverini!

ZITA Eppò en anni e anni che 'un vien più una 'pidemia di 'uelle sode... come la «spagnola»... se la riorda? E chi l'ha più vista!

GENOVEFFA Basta! Non tediare più il signore, che è già molto affranto per la perdita del congiunto! (A *Evaristo*) Insomma, come parente stretto dell'Americano, lei può scegliere l'agenzia che più le aggrada.

EVARISTO Ma vorrei che fusse un ber mortorio davvero, perché come v'ho ditto, ni volevo tanto ben!

GENOVEFFA Allora preferisca i nostri servizi, sono una garanzia assoluta... Ne sanno qualcosa i personaggi importanti che abbiamo condotto all'ultima dimora. Se non ci crede glielo vada a domandare...

EVARISTO (*facendo le corna*) Toh, vacci te!

GENOVEFFA Dicevo ai parenti...

ZITA (*a Evaristo*) Ma che se ne fan, i mmorti, de' ffunerali di lusso. A loro ni servin di più l'opere bone. E se mi sciogra me fa un'opera bona ar siguro, e 'r su' parente va di 'orsa 'n paradiso... Siccome a me m'è morto 'r mi' marito... (*Piange*).

GENOVEFFA Eh no, ora basta!... Questa è concorrenza sleale, bella mia! Quando ti vedi persa, tiri sempre in ballo quel tuo benedetto marito... Ma se son più di dieci anni che è crepato, porca miseria!

ZITA E che ci posso fa' se 'un me lo posso scordà. Era tanto bon!

EVARISTO Guasi quasi mi 'ommovi davvero, povera ragazza...

GENOVEFFA (*preoccupata*) Non vorrà mica scegliere lei! Sarebbe davvero un funerale da ridere!

EVARISTO Ma farei der bene, in suffragio dell'anima dell'Ameriano.

GENOVEFFA Pensi ai vivi e non al morto! I bei funerali si fanno per la gente. Tutti lo criticerebbero, direbbero che è un parente tirchio e ingrato.

EVARISTO È vero anco 'uesto...

GENOVEFFA Io posso organizzarle una cosa splendida... Eppoi è anche fortunato, in questo periodo abbiamo un'offerta promozionale: a chi ordina tre funerali offriamo un viaggio premio nel mar dei Caraibi, alla scoperta degli zombi.

EVARISTO Mi garberebbe... Ma anco una bell'opera bona mi tenta parecchio... 'Un so propio che pesci piglià.

GENOVEFFA (*vista la mala parata, chiama Zita in disparte*) Senti cara, nell'interesse di entrambe firmiamo un armistizio. Siccome vedo che anche quel parente lì ce n'ha per poco...

ZITA Eh sì, è più di là che di 'ua.

GENOVEFFA Presto c'è da fare il funerale anche a lui, e se tu mi dai l'Americano, io lui te lo lascio a te... Ci stai?

ZITA (*dopo averci pensato*) Ci sto, ma se si fa all'incontrario... L'Ameriano lo piglio io, e a te ti do lullì.

GENOVEFFA Nemmeno per sogno! A me l'Americano e a te il parente!... Allora?

ZITA Allora vo' l'Ameriano!

GENOVEFFA O prendi il parente o nulla!

ZITA L'Ameriano!

GENOVEFFA Il parente!

EVARISTO Ma si por sapé che ciavete da bisticcià?

GENOVEFFA Vorrei che si decidesse, signore, e mi dicesse se il morto lo dà a me.

ZITA (*scostando Genoveffa*) E vorei che me lo dicesse anc'a me, senza più biscareggià... me lo vor da', o 'un me lo vor da'?

EVARISTO Senza più biscareggià, io ve lo darei volentieri a tutt'e due, belle mi' spose... ma più che 'r morto vi darei volentieri ir «vivo»!... Perché l'Ameriano seddiovole è sempre vivo, decchelo 'ui, son io, capandorotto di Broccolino!

ZITA Oddio è lu'!

GENOVEFFA Ci ha preso in giro!

EVARISTO Oh yes!... E ora via, befanacce fottute, corbacce della malora, sció!

GENOVEFFA e ZITA Andiamo andiamo!... (*Escono*).

(*Entra Pasquale*).

PASQUALE Riecchimi 'ui sor Evaristo, siccome m'han ditto le donne che mi voleva parlà...

EVARISTO Sì, ma che ciai nsulle spalle?

PASQUALE Una balla.

EVARISTO E che te ne fai?

PASQUALE Per difende la mi' schiena dalle su' bastonate.

EVARISTO E perché ti dovrei bastonà?

PASQUALE Perché ho ditto le bugie ar sor dottore: che lei lo mandó a fassi fotte.

EVARISTO Ma 'un erin mia bugie, ce lo mandai nsur serio.

PASQUALE Finarmente se lo riorda. Allora perché m'ha licenziato?

EVARISTO Perché sennò 'r dottore mi licenciava me da su' malato, e io di lu' 'un ne posso fa' a men: m'ha fatto perunfino risucità. È l'unio a portata di man, sempre pronto, che conosce ' mmi' malanni come le su' sacche... come te conosci i mmi' bisogni.

PASQUALE Ah, vor di' che quando n'ha bisogno, io ni servo la padelletta e 'r pappagallo.

EVARISTO No quelli... intendevo i bbisogni più puliti.

PASQUALE Ma ora 'un li conosco più... perché lei m'ha licenciato, e rivaggio a sappà la tera...

EVARISTO E che vor di', come t'ho mandato via ti posso anco fa' ritornà.

PASQUALE Dice nsur serio o mi piglia 'n giro?

EVARISTO Dìo propio nsur serio... *Yes! may I die!*... Lo voresti guadagnà un ber mucchietto di dollari?

PASQUALE Per le palanche son sempre pronto.

EVARISTO Cìo da fatti fa' un lavoretto dimorto deliàto... cìo d'affidatti un incarìo speciale.

PASQUALE Che vorebbe di'?

EVARISTO Vorebbe di' che la mi' moglie, senza 'r mi' 'onsenso, 'un deve da'... quer che 'un deve da'... insomma...

PASQUALE Insomma ho 'apito, *'un la deve da'!*... E allora che c'incastro io colla... colla «'osa» della su' moglie... Senza menà più ir can per l'aia, mi dici quer che dovrei fa'.

EVARISTO Ir *policeman!*

PASQUALE O di che *puliscimento* discore, sor Evaristo? Le pulissie le facci fa' alla mi' Cecchina.

EVARISTO Macché pulissie! Devi fa' ir pulissiotto!... *To track her!*... La devi pedinà, devi seguì senza fattene accorge tutti ' mmovimenti della mi' moglie.

PASQUALE (*molto meravigliato*) Io?

EVARISTO Te!

PASQUALE E quando dovrei principià?

EVARISTO Subbito... Ma ora portimi alla sverta 'n cambora mia, e mettimi sotto la padelletta e 'r pappagallo, che mi ci voglin tutt'e due 'nsieme... sennò me la faccio addosso.

PASQUALE (*rivolto al pubblico*) Lo sapevo, si 'omincia ben! E io che mi 'redevo d'esse già un *puliscimen* colla montura addosso e 'r cappello duro 'n capo!

(*Escono Evaristo e Pasquale*).

(*Entrano Severina e Deomitilla*).

SEVERINA (*molto arrabbiata*) Basta, basta, 'un ne vo' più sapé, con Giovacchin ho propio chiuso!... Dinni che torni a Porcari, che sparisci per sempre.

DEOMITILLA Sìe, come faccio... è mi' ospite, è mi' cugin, 'un lo posso mia buttà fora com'un cane!

SEVERINA Doppo la biscarata che ha combinato, la su' presensa 'ui farà 'nsospettì 'r mi' marito più di 'uer che è già. Devi trovà una scusa... inventà quarcosa per fanni taglià la 'orda.

DEOMITILLA Carmiti, 'un esagerà!

SEVERINA 'Un vo' còre rischi 'nutili, eppodoppo per un tipo come lu' che 'un si merita una sembola, e ha dato a vedé d'esse uno sciabigotto senza sale ndella succa!

DEOMITILLA Via, 'un esse troppo cattiva con lu', 'un lo giudia' così male...

In fin de' cconti che ha fatto mai!

SEVERINA E me lo chiedi? Tanto per comincià s'è porto male cor mi' marito, che ora 'un lo por più vedé.

DEOMITILLA E che voi 'he sia! Giovacchin 'un deve mia garbà all'Amerian, ma a te! Sai ben che l'Amerian... passa, e anco presto, e te 'nvece resti. E doppo sei te la padrona.

SEVERINA Mi pari propio uguale ar tu' cugin! 'Un capisci 'r periolo che còro se 'r mi' marito s'immosca una tresca tra me e lu'. Mi pole anco diseredà e mandà a gamballaria tutti ' mmi' sforsi per chiappà tutto io.

DEOMITILLA Perché, forse t'ha fatto capì quarcheccosa?

SEVERINA Sìe, Evaristo 'un fa mai capì nulla a nissun!

DEOMITILLA Ma 'un ti preoccupà, 'un ha figlioli, 'un ha artri eredi, t'adora come la Madonna... e dunque a chi vôi che lasci sennò a te!

SEVERINA Allora 'un lo 'onosci... Lo sa Dio 'uer che cià ndella succa, potènnici legge drento... Por lascia' ar primo che ni passa per la testa, a' ppoveri, a' ccontadini, a' sservi, all'ospidale, alla scola...

DEOMITILLA Sì, quarcosa per consolassion, ma mia tutto 'r patrimonio... Eppò che vôi 'he sospetti, che vôi 'he s'immagini... Ne l'hai spiegato che Giovacchin è mi' cugino, e era vienuto 'uisortanto per cercammi me?

SEVERINA Strana maniera 'uella lì, di cercà una persona e chiede d'un'artra... I sservi n'han ditto ar mi' marito che Giovacchin, te, 'un t'ha neanco mentovato, e 'nvece urlava a tutti che era mi' amico e mi voleva me... Eppò anco te, ar mi' marito ni sei antepatia da morì e 'un ti por vedé per la 'asa; mi dispiace dittelo ma è così.

DEOMITILLA Lo so, e anco per questo spero che crepi presto!

SEVERINA Deomitilla!

DEOMITILLA Sia 'ome sia, m'è vienuta un'idea... Una maniera ci sarebbe per conosce quer che cià 'r tu' marito nella su' succaccia baata.

SEVERINA E quala?

(Entra Pasquale).

PASQUALE Scusi sora Severina, ma la vor subito 'r sor Evaristo.

SEVERINA E ti pareva... Ma quando finirà 'uesta storia, porca miseria!
(Esce).

DEOMITILLA (*melliflua*) Allora Pasquale, 'ome va la vita?

PASQUALE Come voglin... perché la mi' vita è sempre dipenduta dall'artri, come 'r tempo, che se piove o ci dev'esse 'r sole lo dicide 'r Padreterno, e noi bisogna piglià quer che manda lu'.

DEOMITILLA Ma 'r tu' vero padreterno è l'Amerian: è da lu' che dipende la tu' esistenza.

PASQUALE È giusta anco 'uesta: se 'un ci fusse lu'...

DEOMITILLA Però l'Amerian, purtroppo poverin, ce n'ha per pogo ancora, e doppo ir tu' novo padreterno sarà Severina.

PASQUALE Sì, Dio la sarvi e la 'onservi bella fiéra e sarcigna!

DEOMITILLA E allora, per avé una vita tranquilla, trattato ben, pagato meglio, mangià e beve a volontà... ti dovresti preoccupà perunfin da ora, di renditi simpatio a lé, di 'ontentalla sempre 'n tutto...

PASQUALE Mi garberebbe propio... ma in che mo'?

DEOMITILLA Facendoni preempio quarche piacé... partiolare.

PASQUALE Se posso, volentieri... ma come sarebbe 'uer «partiolare» liè?

DEOMITILLA Sarebbe una 'osa dimorto, ma dimorto partiolare...

PASQUALE E dai, porca vacca!... 'Un gioi più all'indovinelli che a me mi fan sentì la testa, mi dici bello 'hiaro quer che vole che facci!

DEOMITILLA Me e te abbiam uto un popoin da ridì, ma robba da pogo, in fondo mi sei simpatìo... Allora dicevo... te stai di 'ontinuo vicin a Evaristo, sei 'r su' 'nfermieri, ir su' omo di fiducia, di lu' 'un ti sfuggia neanche un sospiro. E 'un sarà sempre mùtoro, ti farà 'uarche confidensa ogni tanto. E se 'un te la fa di suo, lo pôi sempre stussìa te... Hai 'apito ndu' vo' arivà?

PASQUALE Mi par propio di sìa... Mi vor fa' doventà soffiatore anco lei!

DEOMITILLA Se accetti di fa' questo lavoretto 'uie, d'ascortà e risoffià, ortre a guadagnatti la benevolensa della sora Severina, che si riorderà di te quando sarà la padrona, ti potrai anco beccà un ber grussoletto di palanche subito.

PASQUALE (*rivolto al pubblico*) E due!... (*A Deomitilla*) E si potrebbe sapé quanto sarebbe, se si pole, quer grussoletto lie?... Perchè sa, sora... mi sposa la mi' figliola Giuditta e ni ci vor la dote, sennò 'r su' damo cor cavolo che la piglia! E n'occore anco 'r coredo e tutto ' resto... Eppò, boia d'un can, è morta anco Giorgina, poverina...

DEOMITILLA E c'en le spese der trasporto...

PASQUALE No no, Giorgina l'abbiam porta alla sardigna...

DEOMITILLA Oddio povera figliola, alla sardigna ndu' buttin le bestie morte!?

PASQUALE E la sorella della Giorgina der mi' fratello Arcibardo ha abortito.

DEOMITILLA Chie, Arcibardo?

PASQUALE No, la sorella della su' Giorgina.

DEOMITILLA E così, poverina, ha perso 'r bamborin.

PASQUALE Macché bamborin, ir vitello! Giorgina è 'na vacca... Insomma ci voglin tante di 'uelle palanche...

DEOMITILLA E le palanche ti veran datte: si 'apisce, se lavorerai ben.

PASQUALE Su questo ci potete contà, lo farò cantà com'un galléttoro lullà!

DEOMITILLA E acqua 'n bocca con tutti!

PASQUALE Lo so, me l'ha ditto anco lu' di sta' ssitto.

DEOMITILLA Eh?... Lu' chie?

PASQUALE Nulla nulla... dicevo 'osì...

DEOMITILLA Allora pôi sta' tranquillo, sarai pagato ben, e la tu' figliola si potrà sposà con una bella dote e un ber coredo.

PASQUALE Dio la benedìa, sora 'Apomilla mia. Peccato che abbi mangiato 'r peorino... Se 'un pussassi di cacio ni darei un bacio!

(*Entra Severina*).

SEVERINA Caminate, caminate, ir mi' marito...

PASQUALE L'ha fatta di fora!

SEVERINA No, è morto!

PASQUALE Porca miseria! O com'è ita?

SEVERINA 'Un lo so, n'ha preso un còrpo e... è resto secco lì!

PASQUALE In duve?

SEVERINA In sulla padella.

DEOMITILLA (*a parte*) Evviva!

PASQUALE Povero 'r mi' padron, 'un se lo meritava davvero di morì nsulla

merda!... E ora addio ar mi' grussoletto di palanche, anco loro c'en casche drento! (*Escono tutti*).

(*Entra Cecchina*).

CECCHINA 'Un veggo nissun... O in du' si saran ficcati tutti?... (*Chiama Pasquale*!)

(*Entra Pasquale*).

PASQUALE Meno male sei ariva... Su, fa' presto, prepara subito ogniosa, tira fora 'r meglio vestito per vesti 'r padron, e quella bella cravattona ameriana con tutti que' ffioroni colorati che ni garbava tanto... E occupiti delle grillande, de' cceri e della 'assa da morto.

CECCHINA Allora è crepo un'artra vorta!

PASQUALE Questa vorta è resto secco nsur serio, secco e duro com'uno stoccofisso... Ma prima va a avvisà 'r prete e 'r dottore... anco se 'r dottore ormai 'un serve più.

CECCHINA Poveraccio... (*Si fa il segno della croce*). E quand'è successo?

PASQUALE Poghi menuti fa. È resto furminato nsulla padella.

CECCHINA In sulla padella?

PASQUALE Ni garbava troppo, pareva ci fusse 'nnamorato. Io ne lo dicevo sempre: ci stia pogo lì sopra a sedé, che po' una vorta o l'artra ci resta secco. Ma lu' era teston e 'un m'ascortava.

CECCHINA Ma se ni scappava che volevi 'he facesse!... Chi c'è di là con lu'?

PASQUALE La su' moglie e quell'artra strega.

CECCHINA Ohimmè, anco Domitilla? Se la vede dar paradiso, l'Amerian si rivorta nsul letto e rinvivisce un'artra vorta.

PASQUALE Fusse vero!... Ciavevo apperappunto da dinni unsouante 'osette 'nteressanti, e lu' ciaveva da dammi un mucchietto di be' ddollaroni ameriani... Poteva aspettà un artro popò a morì!

CECCHINA 'Uando si dice la scarogna!

PASQUALE Sei sempre liccosi? Su, datti da fa', c'è da preparà tutto... Intanto va a chiamà 'r so' rettore.

CECCHINA Ma se 'un lo poteva vedè!

PASQUALE Apperappunto!... Ora 'un lo vede più!

(*Entra Deomitilla*).

DEOMITILLA (*spaventatissima*) Aiuto! aiuto!... Oddio 'he paura!

PASQUALE Che è successo?

DEOMITILLA Una 'osa teribile, è risucitato! Oppure è ir su' fantasma ritornato dall'onferno... 'un lo so. E appena m'ha visto me, ni s'en arissi 'ccapelli nsulla testa e me n'ha ditte di tutti 'ccolori... «Via di 'ua puttana, te e 'r mascarson der tu' cugin...» Fra 'n popoin mi faceva crepà anco me dallo spavento.

(*Entra Severina*).

SEVERINA (*a Pasquale*) Va ssubbito dilà, guarda se ti risce di carmallo, eppò puliscelo ammodo che è tutto sudicio.

PASQUALE E ti pareva!... I llavori deliati tocchin sempre a Pasqualin!

DEOMITILLA (*piagnucolando*) Ma perché ce l'avrà 'on me, che n'ho fatto di male?

PASQUALE 'Un se la pigli, tornando da 'uell'artro mondo avrà fatto 'n popò di confusion, l'avrà pigliata per quarcunartra: che so, una diàula dell'onferno che ni volea ficcà la forca ndella pancia... A forse di morì e risucità, poveraccio, 'un si rinvien più quand'è di 'ua e quand'è di là.

SEVERINA (*a Pasquale*) Va dilà t'ho ditto, che chi sa 'uer che combina...
E anco te Cecchina, torna pure a fa' le tu' faccende, e manda
'uarchedun a chiamà 'r dottore. (*Escono Pasquale da una parte, e
Cecchina dall'altra*). Io 'un capiscio più niente... mi frulla la testa
com'un prillo... de' ggioetti di prestigio di lullà, comincio a avenne
piene le scatole.

DEOMITILLA È propio un'indecensa, o si more o 'un si more, io lai!

SEVERINA Invece di crepà lu', ci farà crepà ma noatre!

DEOMITILLA Che ciavrà addosso, figlio d'un can!... Dev'esse d'accordio
cor diàule.

SEVERINA E così tutto riomincia da 'apo.

CECCHINA (*da fuori*) Ma sor coso, in du' vole andà? Torni subito
'ndietro, che 'r mi' padron ha ditto d'un lasciallo entrà.

GIOVACCHINO Invece lascimi sta', vaggio e viengo, per me è quistion di
vita o di morte. (*Entra, seguito da Cecchina*).

CECCHINA Vagghi a morì da 'uarche artra parte.

SEVERINA Che ci fai 'uiccosì, disgrassiato!

GIOVACCHINO Chiamimi pure disperato.

SEVERINA Come fai a avé 'r coraggio di presentatti un'artra vorta 'ui!...
Ir mi' marito 'un ti vor più vedé 'n faccia.

CECCHINA Io ho cercato di fermallo, ma lullì...

GIOVACCHINO Ir tu' marito ora 'un c'è, e donque 'un mi vede.

CECCHINA Lullì è un campanile prepotente, di 'uelli che sonin sempre le
'ampane anco a voto!

GIOVACCHINO Falla fonita, brendanaccia!

CECCHINA È vorsuto entrà per forza.

GIOVACCHINO Sta sitta!

CECCHINA E 'nvece discoro, perché ir sor Evaristo ha ditto di tienillo alla
larga!

SEVERINA Smettela Cecchina, torna pure dilà che a luquì ci penso io.

CECCHINA Ma se po' ir su' marito lo rinvien, ci vaggio di meszo io, che
l'ho fatto passà.

SEVERINA 'Un ne lo dice nissun, sta tranquilla... Eppò Giovacchin si
trattien poghi menuti.

CECCHINA Allora, se è così...

SEVERINA Vai vai, 'un ti preoccupà.

CECCHINA (*mentre esita ad uscire*) Perché sa, 'un vorei perde 'r posto.

GIOVACCHINO (*scattando nervosamente*) Sei sorda, 'un hai 'apito, vôi
che ti butti fora a carcinculo?

CECCHINA (*tornando sui suoi passi*) Pian eh!... sor tore di Pisa penduta
che sta per cascà... però vagghi a cascà ndun artro posto, 'un mi
caschi 'ui che doppo mi tocca raccattà ' cciottori a me! (*Esce*).

DEOMITILLA T'aveo pur ditto di restattene tranquillo a casa mia... Ma te
nulla! Sei duro eh!... Che vôi, sentiam.

SEVERINA Sì, spiegimi alla sverta la ragion di 'uesta visita, e doppo
ritaglia subito la 'orda.
(*Entra Cecchina*).

CECCHINA E lei mi deve scusà, sora Severina, ma mi maraviglio propio
che 'un rispetti nulla 'r volé der su' marito...

SEVERINA Per piacé Cecchina, ora 'un ti ci mette anco te a compricà le
'ose, che en già troppo compricate per conto suo.

CECCHINA ... Che 'r su' marito avea ditto che lullì 'un poteva propio entrà a nissun patto!

SEVERINA Lo sappiam, lo sappiam... l'hai già ditto e ripetuto!

(*Esce Cecchina*).

SEVERINA Insomma che aspetti, dimmi alla sverta 'uer che sei vienuto a fa', eppò vattene via subito.

GIOVACCHINO Mi devi sarvà Severina, sei la mi unìa speransa, son arovinato! 'Un mi son mai araccomando a nissun, ho sempre vorsuto tutti a' mmi' piedi... ma ora ciò l'acqua alla gola e affogo...

(*Entra Cecchina*).

CECCHINA (*a Giovacchino*) Perché se 'un lo sa, ne lo dîo io: ar mi' marito l'Amerian n'ha dato l'ordine di ribastonallo un'artra vorta, se lo vede rimette ' ppiedi in casa sua.

GIOVACCHINO Va via sennò ti spicìno!

CECCHINA Uuh!

(*Esce Cecchina*).

DEOMITILLA Su carmiti, 'un peggiorà dell'artro le 'ose che ti van già tutte a scatafascio!

GIOVACCHINO 'Un me ne fotte un cavolo! Finiscio di rovinammi ma quella là io la strosso, ni tiro 'uer malidetto collo come a 'na gallina livornesa!

(*Entra Cecchina*).

CECCHINA Che ha ditto, mi strossa? E io, doppo che lei m'ha strossato, vaggio a raccontà tutto ar sor Evaristo... sor galléttoro di banderola di 'ampanile!

SEVERINA Ora basta propio Cecchina!

CECCHINA Vabben! (*Esce*).

DEOMITILLA (*a Giovacchino*) Insomma, si por sapé quer che t'è successo?

GIOVACCHINO Un disastro, son fallito! Le banche mi rifiutin i ssòrdi, le 'ambiali van tutte in protesto, eppò, eppò... ma è meglio sta' sitti... Son der gatto, finiscio 'n galera... se 'un m'aiuta lellì.

SEVERINA Aiutatti io? e come faccio?

GIOVACCHINO Me lo chiedi? Sei nsur punto d'eredità una fortuna immensa, che 'un lo sa neanco lu' i ssòrdi che cià 'r tu' marito.

SEVERINA Ma 'r guaio è che 'un l'ho anco 'reditata!

GIOVACCHINO Già, quer filino fino fino che legga 'r tu' marito alla vita, mi tien attacco me alla morte. Perché io m'ammasso!... Se 'nvece si spessasse quer filino lìe, ir tu' marito creperebbe e io vivrei.

SEVERINA Via, 'un fa' tanto 'r tragico che 'un sei neanco bono!

GIOVACCHINO Ma 'nsomma, che aspetta a andassene a quell'artro mondo?

SEVERINA Per andacci ci va... ma po' torna subito arieto.

GIOVACCHINO Un vecchiaccio malato e rincoglionito come lu', che se ne fa della vita!... La vita è fatta per godeccela, come ce la potrebbimo gode me e te insieme... colle palanche di lu'... Ero vienuto 'ui con tante speranse, e 'nvece m'avete 'mbrogliato.

DEOMITILLA Noi?

GIOVACCHINO Propio te, cara cugina: mi dicesti di vienì come fusse già tutto fatto, mi dasti a d'intende che l'Amerian ormai era quasi ndella bara.

(Entra Pasquale non visto, e subito si nasconde dietro una colonna ad origliare, affacciandosi ogni tanto furtivamente).

DEOMITILLA Difatti pareva proprio che fusse 'osì. Ciò 'orpa io se lullie appena crepa risucita, e di morie proprio ammodo 'un ne vor sapé!... E allora ho pensato: chiamo Giovacchin a consolà la vedova addolorata.

GIOVACCHINO Sì, come la Madonna, bella e addolorata 'ome lé. *(A Severina)* Come vorrei esse davvero l'angelo che ti 'onsola! Io t'amo Severina, cento, mille, un miglion di vorte più d'allora... te n'ariordi?

DEOMITILLA Beh, io ora vaggio via, ciò l'appuntamento colla sarta, che mi deve piglià le misure der vestito novo. Ciao. *(Esce).*

SEVERINA Ciao.

GIOVACCHINO E te come sapevi fa' ben quella notte meravigliosa a tubà nsulla spiaggia, dolce piccioncina, con quer mare che pareva fusse d'argento, e la luna piena nder celo grossa com'una frittatona d'ova... Mi vôi sempre ben com'allora? Ti sussurta sempre 'r core quando ti caresso i ttu' be' ccapelli che parin di seta? *(Le carezza i capelli. Breve pausa in attesa della risposta).*

GIOVACCHINO Che fai, 'un discori, sei mutora? L'emoSSION ti sera 'r gargarosso?

(Altra brevissima pausa. Pasquale appare un attimo sul fondo e dice:)

PASQUALE Sì!

GIOVACCHINO Oh grassie, tesoro!

SEVERINA Ma di 'osa mi ringrassi?

GIOVACCHINO Mi pareva che tu m'avessi ditto sì.

SEVERINA Io?... Ti sarai sogno.

GIOVACCHINO Eppure ero 'onvinto... Via, ora dimmi 'uarche bella parolina anco te.

SEVERINA O Giovacchin, che vôi 'he ti dici!... Ripassa più qua che ora 'un è proprio 'r momento.

GIOVACCHINO Dimmi che 'r core ti batte sempre forte per me, ti fa *don-don* come una 'ampana... fammi 'uarche slancetto amoroso... insomma 'uer che ti pare... Qualunque 'osa ti sorte di bocca mi scenderà 'ui drento *(si tocca il petto)* come... come una dolce... brinata!

SEVERINA La brinata d'agosto? Ma ti senti ben?

GIOVACCHINO Insomma, volevo di'... come una dolce... rugiada, che sarebbe la guassa... ho sbagliato parola.

SEVERINA O brinata o guassa, ora di 'uelle 'ose lie 'un ho voglia... Per piacé Giovacchin, ir mi' marito è di là che more.

GIOVACCHINO Meglio! Che aspetta a volà 'n celo... Crepa vecchiaccio, crepa subito per sarvammi in dell'amore e nder portafoglio.

SEVERINA O t'è ito in acqua ir cervello, oppure ir tu'... come lo chiamin... ir tu' ci... cinismo 'un conosce misura.

GIOVACCHINO Se tu fussi ndella mi' situassion, saresti cinica anco te!... Ma via confesselo, anco te dar giorno che lo sposasti 'un hai fatto artro che auguratti che morisse.

(Brevissima pausa. Pasquale appare sul fondo e dice piano:)

PASQUALE Sì!

GIOVACCHINO Vedi che alla fin l'ammetti!... Lo sapevo... Che crepi, che crepi!

SEVERINA Ma che vai farnetiando, me lo dici con chi ragioni?

GIOVACCHINO Con chi vôi che ragioni, con te!... Ho sentuto un'artra

vorta che m'hai ditto: s'!

SEVERINA Io no perdìe, 'un ho fiatato!

GIOVACCHINO Son seguro, 'un son mia sordo! Ora sei te che farnetii... Ma 'un c'è da fassene meraviglia, è uno scherso dell'emoSSION e der pudore. Ti vergogni a confessà una 'osa che ti garba ma è probita. Lanci 'r sasso eppò ritiri la mano.

SEVERINA 'Un fa' discorsi a prillo!... Se mi senti parlà anco 'uando resto m'ora, lo scherso te lo sta gioando a te l'emoSSION, o quarcheccosartro di peggio...

GIOVACCHINO Ritrovassi finarmente 'nsieme... ti si aprin i llabbri e le parole ti scappin fora sens'accorgitene e scendin ne' pprati dell'anima mia...

SEVERINA (*ironica*) Sì, a pasce l'erba!... O che dici? sei dovento scemo?

GIOVACCHINO Artro che scemo! Lo lessi una vorta in una poesia... scendevin come foglie, come petali di fiori...

SEVERINA O diché?

GIOVACCHINO Le parole d'amore.

SEVERINA Allora era scemo anco 'r poeta!... Dev'esse stato per via der fallimento, che t'ha mandato for di testa.

GIOVACCHINO Fallimento ndell'affari e trionfo ndell'amore. Crepa vecchiaccio, e 'r mi' trionfo sarà biforcuto!

SEVERINA Eh?!... Che vorebbe di'?

GIOVACCHINO Che cià du' corna, una di 'ua, e una di là.

SEVERINA Chie, ir mi' marito?

GIOVACCHINO No, ir mi' trionfo: un corno sarebbin i quatrini e quell'artro l'amore!... E doppo, ogni'osa ritornerà com'allora... e te, com'una bella piccioncina, riomincerai a russà ar chiaro di luna, uguale a quella notte meravigliosa...

SEVERINA Ma che dici, i ppiccioni 'un russin mia!

GIOVACCHINO Lo so che 'un russin ma tubin... Ir giorno tubin, ma la notte 'uando dormin possin anco russà...

SEVERINA (*da sé*) Oddio, che discorsi fa!... Ha dato propio di fora!

GIOVACCHINO Insomma poghe storie Severina, a me m'hai a di' una parolina sola sola, corta corta ma che per me vale un'immensità: m'hai a di' se appena lullà ha porto via le pàmpine, saresti disposta... a divide tutto con me: corpo, anima, amore, letto...

SEVERINA ... sòrdi...

GIOVACCHINO Sòrdi, case, poderi, vigne, grattaceli... ogni'osa... Allora che mi dici, sì o no?

(*Brevissima pausa. Dal fondo c.s. Pasquale dice:*)

PASQUALE Sì!

GIOVACCHINO Ooh! lo sapevo, hai ditto un'artra vorta di sì! Mi fai felice amore mio, felicissimo arcifelicissimo... Mi par di risucità dalla tomba in du' chiavevo già tutt'e due le gambe drento... E questa vorta 'un c'en cristi che tienghin, ho sentuto propio ben! Era un ber «sì» papale papale, più papale der Papa!

SEVERINA Io 'un ho ditto nulla chiaccei!... né papale né cardinalissio né vescovile. Son iresta sitta 'ome prima. Però... però questa vorta mi par d'avé sentuto 'uarcheccosa anc'a me. Oddio, saravero dovento matta anch'io come te. Le tu' allucinassioni mi stan contagiando anco me!

GIOVACCHINO (*esultante*) Macché allucinassioni tesoro, questo 'ui è

amore! Sentiam le stesse voci che viengin dall'anima e dar core... Ora manca sortanto una 'osa, sortanto un artro passettin per arivà propio alla felicità più compreta...

SEVERINA (*da sé*) *Oppure ar maniomio!...* Che manca?

GIOVACCHINO ... Che 'r tu' marito porti via le gambe! (*Verso la porta di Evaristo*) Crepa vecchiaccio, crepa!

Fine del secondo atto.

ATTO TERZO

EVARISTO (*entrando a scena vuota, insieme al Dottore e a Pasquale*)

Questa nova medicina 'ui è d'averu miraolosa! Mi par d'esse rinato... Vi dîo di più: mi fa l'effetto d'esse torno giovinotto.

DOTTORE Via, ora non esageri... Vedo anch'io che i progressi del signor Evaristo sono stupefacenti. È un ritrovato nuovo, ancora in fase sperimentale, che ho fatto venire appositamente da Parigi, in via del tutto eccezionale, tramite un mio amico professore alla Sorbona.

EVARISTO Ero già ndella fossa e 'nvece ora... insomma... vorrei ripiglià le mi' funsioni...

DOTTORE Vuole andare in chiesa?

EVARISTO Ma che 'n chiesa!... Le mi' funsioni colla mi' moglie.

DOTTORE Che cosa?

EVARISTO Le mi' funsioni di marito.

DOTTORE Questa è bella!... Non dica spropositi, mi perdoni.

EVARISTO Siccome mi par che rifunzioni, vorrei ripiglià le funsioni... che era un sèolo che 'un funsionava più.

DOTTORE Sarà una sua illusione. La medicina in questione non mi risulta che produca certi effetti.

EVARISTO Ma mi risurta a me!... Come diceva uno, che ora 'un m'arïordo più come si 'hiamava: «eppur si move!»... E dunque ne lo faró sapé alla mi' moglie, che stanotte si prepari a rivienì a dormì nder mi' letto... *Ok?*

DOTTORE Ma che dice!... La cosa può esserle di grave danno.

EVARISTO Alla mi' moglie?

DOTTORE No, a lei signor Evaristo... Potrebbe...

EVARISTO Potrei morì?... Sarebbe una bella morte 'n battaglia! collo spadon isguainato... *uh-uhuu!*

DOTTORE Faccia come vuole, io l'ho avvertito e la vita è sua.

EVARISTO Ma se m'è torno l'appetito, mîa pur che mangi, sor dottore!

PASQUALE Speriam che duri!

EVARISTO O te che vôi, ficcanaso? Se 'un dura addorchirà... ma a te 'un ti deve 'nteressà!

PASQUALE No no, a me 'un m'interessa d'averu.

EVARISTO E allora sta sitto e pensa alla tu' moglie!

PASQUALE 'Un dubbiti, anco se 'un ci penso io, ci pensa lé!

EVARISTO Vor di' che anco Cecchina ha tanto appetito... E ora vieqqù e fammi vento... *quick, dawdler!*

PASQUALE Subbito sor padron! (*Prende una ventola ed esegue*).

DOTTORE Con il suo permesso, signor Evaristo, io me ne vado. Viste le sue buone condizioni, la mia presenza qui mi pare superflua.

PASQUALE Anc'a me, la saluto.
DOTTORE Ripasserò domattina.
PASQUALE Sì, torni a raccattà ' cciottori!
EVARISTO Com'hai ditto?
PASQUALE (*al pubblico*) *Meno male che 'un ha sentuto!...* Ehm, dicevo...
domattina vienghi a sentì com'è ita.
EVARISTO Com'è ita diché?
PASQUALE La faccenda der funsionamento colla su' moglie... Se avesse
bisogno d'aiuto mi chiami pure me.
EVARISTO Brutto sfacciato!
PASQUALE Se ni ci volesse la mi' assistensa a letto...
EVARISTO Ma sei dovento scemo?
PASQUALE Volevo di'... la mi' assistensa a letto come 'nfermiere a lei ch'è
malato... 'un facci 'omprimenti.
EVARISTO Intanto assistimi come ventilatore, che ciò i bbollori
addosso... Dai dai, sventola più forte, mi par che tu batti la fiacca...
Eppodoppo ciò da parlatti.
PASQUALE E io a lei, sor padron.
EVARISTO L'hai fatto 'r *policeman*? Hai 'nvestigato come t'aveo ditto?...
Talk, talk!... Che hai rinvienuato?
PASQUALE Eh!... unsouante 'ose!
EVARISTO Allora che aspetti, tirele fora!
PASQUALE Do... doppo di lei sor padron.
EVARISTO Doppo di me diché?
PASQUALE Ir ti... tiramento di fora dalle su' sacche... perché sennò 'un
mi rammento più nulla.
EVARISTO Ah, ora ho 'apito!... (*Tira fuori alcuni biglietti di banca*). Ecco,
con questi 'ui ti riordi meglio, brutto spudorato?
PASQUALE Belli, bellissimi!... (*Fa per prenderli*).
EVARISTO (*colpendogli la mano*) Tótto, aspetta!
PASQUALE Volevo vedé se mi schiarivin ir cervello.
EVARISTO Allora to', piglieli e addio, ma raccontimi subito ogniosa.
PASQUALE (*prendendo il denaro*) Son qui per questo... Donque, ir coso
là della tore arta di Porcari, che 'un m'ariordo mai come si 'hiana... è
torno un'artra vorta a trovà la su' signora moglie...
EVARISTO E l'avete fatto entrà, birbanti?! V'avevo pur ditto...
PASQUALE Ma... siccome era vienuto a consolà la madonna addolorata...
EVARISTO O che c'incastra la madonna addolorata!
PASQUALE Invece c'incastra... perché sarebbe...
EVARISTO Chi sarebbe?
PASQUALE Sarebbe la su'... la su' signora moglie.
EVARISTO La mi' moglie? E perché cavolo sarebbe addolorata?
PASQUALE Per ir... crepamento mortale der sor Evaristo.
EVARISTO Ma io 'un son mia anco morto!
PASQUALE Ma ci manca pogo, seddiovole!
EVARISTO Pessu d'animale! Come «seddiovole»!
PASQUALE 'Un l'ho mia ditto io... l'ha ditto lullà, ir sor coso di Porcari...
Eppodoppo ha ditto anco che l'ama... cento, mille, un miglion di vorte.
EVARISTO Chie?
PASQUALE Ir sor coso ama la madonna addolorata.
EVARISTO Che sarebbe...

PASQUALE La su' moglie! E la chiamava anco... aspetti... dolce piccioncina che tuba, ma di giorno, e 'nvece la notte russa com'un ghiro.

EVARISTO Ma chie, la madonna addolorata?

PASQUALE No, la picciona... che po' si, sarebbe anco la madonna addolorata... insomma sempre la su' moglie.

EVARISTO Veramente Severina 'un ha mai russato.

PASQUALE Lé no, ma que' ppiccioni là ar chiaro di luna invece sì!

EVARISTO *Pigeons... moonlight!*... Ma che discorsi strampalati fai!... Mi pari proprio rimbamborito.

PASQUALE E 'r su' cuoricin di lé, sempre della sora Severina, sartava com'una bella leprotta...

EVARISTO Ora vienghin fora anco le lepre!

PASQUALE No aspetti, la lepra 'un sartava ma... sussurtava. Sussurtava alla carezze che ni faceva lu'... in su' ccapelli di canapa.

EVARISTO Di canapa?!

PASQUALE O forse di seta... 'un lo so... E doppo ir porcarese fottuto voleva che lei, sor padron, si mettesse a volà.

EVARISTO A volà? O questa po'... *And where?*

PASQUALE Eh?

EVARISTO In duve?

PASQUALE Lassù 'n paradiso con un ber paro d'ale 'ome quelle dell'angioli... Crepa vecchiaccio, crepa!

EVARISTO Dici a me?

PASQUALE Signorsì lustrissimo!

EVARISTO Vôi che ti sbatacchi fora a bastonate?

PASQUALE Ma «crepa vecchiaccio crepa» lo diceva lu'... a lei!

EVARISTO Ah, sempre 'r campanile di Porcari.

PASQUALE Per isposassi la su' bella moglie con tutta l'Ameria e i ggrattaceli e tutto ' resto.

EVARISTO Davero 'nteressante! séguita, séguita... (*Gli dà altri biglietti, Pasquale li osserva controluce*). Brutto laszaron, 'un ti fidi di me!

PASQUALE Siccome una vorta a Lucca me li dettin farsi... Eppò 'r porcarese e la su' signora moglie han tiro fora ir cinesismo de' ccinesi...

EVARISTO E che vor di', che c'incastarin i ccinesi?

PASQUALE 'Un lo so, me lo son chiesto anch'io... E le parole alla su' moglie, figlie d'un sette, ni scappavin fora dalla bocca che era una bellezza, e andavin a pasce ndell'anima di lu'... però peore 'un n'ho viste.

EVARISTO Ma che rassa di vaneggiamenti en questi! *Do you mock me?*

PASQUALE Eh?

EVARISTO Mi vôi piglià per e ffondelli?

PASQUALE Io ni ripeto quer che ho sentuto... anco se faccio un popò di confusion e 'un ci 'apiscio tanto... Ma 'nsomma, per falla 'orta, se 'un istà coll'occhi spalancati, la su' moglie ni pianta nsulla su' testa ameriana un ber paro di corna porcarotte.

EVARISTO Vôi di' che per ora 'un mi ce l'ha anco piantate?

PASQUALE Per ora, qui no... Però forse 'uella notte là... che 'n celo c'era 'na bella frittatona d'ova...

EVARISTO Che frittatona?

PASQUALE Quella nsur mare d'alluminio... no, d'argento... e nsulla spiaggia... che so io... c'era la brinata e cascavin i ppetali e le foglie... e alla marchesa ni sonavin le 'ampane a messa... no, ni sonava a messa 'r core come fusse una 'ampana... O mi sbaglio?... Mi par di rifà 'n popò di confusion.

EVARISTO Un popò tanta! mi pare anc'a me... Ma io ar mare la mi' moglie 'un ce l'ho mai portata, e allora saran corna vecchie di prima che la 'onoscessi... Che un'era una verginella lo sapevo.

PASQUALE Ora n'ho spifferato tutto... Che ne le pare, ho 'nvesti... 'nvestigattato ben?

EVARISTO 'Un c'è male... Ora accompagnimi 'n cambora che mi vo' preparà a riceve la mi' moglie. Mi devi lavà con quer sapon profumato alla rosa... Eppodoppo mi devi da' una doppia dose di 'uella medicina di Parigi.

PASQUALE Doppia dose? Ma 'un è mia acqua sor padron... Oggi l'ha già presa du' vorte, e fin a domani ir dottore ha ditto d'un dannele più.

EVARISTO E 'nvece me la dai... sennò ti succede 'ome quella vorta der vin der Collaccio... Poghe sembole, andiam, e farai come t'ho ditto.

PASQUALE Per me, se vor trincà anco tutta la bottiglia... Ma doppo, quand'è crepato, 'un mi vienghi a tirà ' ppiedi la notte ndel letto. (*Escono*).

(*Entrano Deomitilla e Severina*).

DEOMITILLA Se 'un m'aiuti te bisogna che torni subito a Porcari, perché 'un ciò più un chiuino 'n tasca... Ir mi' cugin m'ha bruato tutto.

SEVERINA Armanco avete risorto 'uarcheccosa?

DEOMITILLA Biscarate... per fa' sta' sitti un popoin i ccreditori più nìfiti.

SEVERINA A me mi dispiace, ma che ci posso fa'? Lo sai no? fin che è vivo 'r mi' marito...

DEOMITILLA ... 'Un poi dispone di nulla.

SEVERINA Ecco!

DEOMITILLA Ma quanto tempo camperà ancora lullà!... Piglia per er culo anco la scenza, che l'avea dato per ispacciato un anno fa!

SEVERINA Che ci vôi fa', io 'un so più quer che di'. Ansi, pare che una medicina fatta vienì apposta da Parigi lo facci sta' meglio.

DEOMITILLA Allora son arovinata senza rimedio.

SEVERINA Ciai sempre la tu' casa 'ui, e quell'artra laggiù a' Rughì.

DEOMITILLA Ah, no!... quelle me l'ha lasciate mi' pa' bonanima e 'un le toccherò mai. Mi parebbe di fa' uno spregio a lu' che è nella tomba.

SEVERINA Ma le pôi sortanto ipotecà... po' le riscatti 'uando vienghin tempi un popoin meglio.

DEOMITILLA Quella medicina l'è der cavolo 'un ci voleva!... Accidenti anc'a lé! Mi toccherà fa' propio com'hai ditto te, 'un ciò artra scerta.

SEVERINA Così poi aiutà Giovacchin a tirà avanti imperunfin...

DEOMITILLA ... Imperunfin a che lullà 'un ha porto via le gambe... Fin allora te lo 'onservo nder ghiaccio, eppodoppo te lo scudello bello fresco nsulla tavola... E spero che po' tu mi sii rionoscente.

(*Entra Cecchina*).

CECCHINA C'è là fora 'r sor Giovacchin che vorebbe vedé lei padrona... che lu' ha ditto che vole passà per forsa... ma 'r sor Evaristo l'ha proibito... ma lu' 'nsiste e s'arabbia anco.

SEVERINA Per l'amor d'Iddio, dinni che se ne vagghi subito di 'orsa. Ir

mi' marito ora sta meglio, camina anco, e potrebbe apparì qui da un momento all'artro.

CECCHINA Ma lu' 'un vor sentì ragioni.

SEVERINA (*a Deomitilla*) Vacci te a convincelo, dinni che giri subito 'ttacchi e sparisci.

(*Entra Giovacchino*).

CECCHINA Ma allora lei è anco più duro delle pietre della su' tore, sor campanile fottuto! Vagghi subito via o chiappo la granata!

GIOVACCHINO Te sta sitta vipora velenosa, serpenta a sonagli!

SEVERINA Ma che ciai nder cervello, ti dev'esse proprio partito der tutto!

Se entra 'r mi' marito ci manda tutti fora nder meszo alla via com'un branco di ladri. Se a te 'un te ne 'mporta una sembola, pensa armanco a me, dar momento che dici di volemmi ben.

CECCHINA Ah sì, ni vor ben sora Severina?... E allora 'r sor Evaristo, poverin?

SEVERINA O te che ci fai sempre 'ui a ascortà!... Intendevo di' sortanto che... mi vor ben come a una sorella.

CECCHINA (*ironica*) Aah!

SEVERINA (*a Giovacchino*) E te va via 'mmediatamente!

GIOVACCHINO Fussi scemo!... Là fora c'en i ccarabinieri che mi cerchin per arestammi.

CECCHINA Madonna 'uer che sento, un delinquente 'n casa nostra!

GIOVACCHINO Mi dovete rimpiajà 'n tutte le maniere. Sortanto 'ui saró ar siguro. Nessuno vierà mai a cercammi nella 'asa dell'American.

DEOMITILLA Qui drento 'un ci pò restà davvero, cugin. Va a casa mia.

GIOVACCHINO Brava perdie!... è apperappunto di là che son iscappato, dar finestrin der comodo.

DEOMITILLA Siam davvero ndun ber guaio!

(*Entra Pasquale*).

PASQUALE Sora padrona, ni viengo a riferìe che 'r sor Evaristo reverendissimo...

SEVERINA È morto!

PASQUALE Macché morto!... Reverendissimo... (*tutto d'un fiato*) m'ha incariato di dinni che lei vienghi subito dilà ndel letto con lu', che n'è successa una 'osa... una 'osa che era unsouanto che 'un ni succedeva più... che 'nvece ora è risuccessa e per avé successo mîa che lei vienghi subito dilà che lu' ne vorebbe approfittà... e io 'un so che pesci piglià, se resto 'ui o torno là, ma forse è meglio driaquà, per 'un curiosà... tra moglie e marito Pasquale 'un ci mette 'r dito... (*Riprende fiato*).

SEVERINA Ma che intrabeschi!... Si por sapé quer che è successo?

PASQUALE Ir su' sor ma-marito ha be-beuto tutta la bo-bottiglia della medicina parigina di Parigi... insieme in una vorta sola! E vole che vagghi subito di là con lu', a vedé come si sente ben, e si spicci che 'un ne por fa' a men.

SEVERINA La medicina di Parigi tutta 'nsieme?!

DEOMITILLA In una vorta sola?!

SEVERINA Allora morirà!

DEOMITILLA Dio lo volesse!

GIOVACCHINO Crepasse!

CECCHINA Se l'ha beuta tutta crepa ar siguro, povero 'r mi' padron!

GIOVACCHINO Morte tua vita mea.... E requiemeterna donaisdomine...

PASQUALE Ma che crepa e requiemeterna der cavolo! È ma bello rinvivito, intorcinato, ringallussito, attissato, lu' e 'r su'... lu' e 'r su'... insomma avete 'apito... ir su' arnese... e sarta nsul letto che pare un sartimbanco della fiera... e le molle del letto fan *cro-cro-cro... cro-cro-cro... ch'è una bellezza a sentille!*

DEOMITILLA (*facendo il verso a Pasquale*) *Cro-cro-cro... cro-cro-cro...*
Se sarta a quer mo' lì, resisterà sì e no du' minuti... ni scoppia 'r core e resta furminato!

PASQUALE Resiste, resiste... E vole che lei, sora Severina, vagghi subito a letto con lu' e facci presto... che com'è ito su pole anco tornà giù... Insomma vole che lei *attampi... ehm attumpi... ehm attempi a' ssu' doveri coniugali che vorebbin di' di moglie... Ha 'apito?*

SEVERINA (*facendo il verso a Pasquale*) Che attampi attumpi attempi... era da 'uer di che 'un l'adempivo più!

PASQUALE E ora li vagghi subito a radempì di 'orsa, 'un perdi più tempo, vagghi a batte...

SEVERINA A batte vacci te, screansato!

PASQUALE Vagghi a batte 'r fero perunfin che è cardo... perché se ghiaccia addio!

SEVERINA Ir mi' marito dev'esse propio ammattito! Andiam un po' a vedé quer bello spettaolo là!
(*Esce Severina*).

GIOVACCHINO Sì sì, va pure a adempie i ttu' obbrighi di moglie con un moribondo. Per lu' sarà 'r còrpo di grassia! Che culo che ho uto! quando ormai 'un ci speravo più, succede 'r miraolo!

PASQUALE Lei, se 'un fa presto a portà via i ssu' corbellori porcarotti, sorcoso della tore, 'un so 'uer che ni por succede... Se capita 'ui l'Ameriano ingaszurito com'è, e lo vede, la bastonatura dell'artra vorta è una giacchettata a paragon di 'uesta!

GIOVACCHINO Te sta sitto, servo!

PASQUALE E lei tagli la 'orda, padron di nulla, mi dia retta!

DEOMITILLA Sì, questa vorta Pasquale ha ragion lu', sorte subito di 'ui, vatti a rimpiattà 'n cantina o ndelle stalle... 'nsomma da 'uarche parte. Su, sbrighiti! (*Lo spinge fuori, Cecchina lo accompagna*).

DEOMITILLA Allora Pasquale, ripigliam ir discorso dell'artro giorno... L'hai mantienuta la promessa?

PASQUALE Sì sì, ho fatto propio come mi disse lei.

DEOMITILLA Bravo, e che hai scoperto di bello?

PASQUALE Eh!... Un fottio di 'ose!

DEOMITILLA Che dice l'Amerian della su' moglie, sospetta 'uarcheccosa? Presempio, ha paura che ni metti le 'orna?... E della 'redità ne parla? Su, raccontimi ogniosa per filo e per segno.

PASQUALE Subbito sora Ca... Do... Dotimilla... però vede...

DEOMITILLA Ora che c'è?

PASQUALE Siccome mi sposa la mi' figliola...

DEOMITILLA Giuditta, 'uesto lo sapevo già.

PASQUALE E ciò unsouante spese alle mane...

DEOMITILLA ... La dote, ir coredo, ir vestito bianco... sapevo anco 'uesto, ma che c'incastra?

PASQUALE (*al pubblico*) *Leqqù fa la finta grulla!...* Allora, insomma, ho

fatto un popò di 'onfusion nella mi' chiorba durissima, e ora 'un mi vien più 'n mente una sembola.

DEOMITILLA Vabben, mi par d'immoscammi ndu' vôi arivà... (*Apri la borsa*). Ecchiti un ber foglion: ora ti riordi meglio?

PASQUALE (*al pubblico*) Vedi che ha 'apito!... Ma, ma come, 'uesto 'ui sortanto?... L'Amerian me n'ha datti unsouanti!

DEOMITILLA Eh?!... Ma allora, imbrogliun che 'un sei artro, fai 'r doppio giò!

PASQUALE (*al pubblico*) Accidenti, m'è scappato!... O che dice sora Do...mirilla, io a giò 'un so neanche fa'... di gioi 'un faccio neanche 'uelli scempi, figurianci ' ddoppi!

DEOMITILLA E allora perché t'ha pagato anco lu'?

PASQUALE Me l'ha datti... per la mi' assistensa... d'assistente che l'assiste come malato. Siccome ora sta meglio, m'ha vorsuto da' la mancia.

DEOMITILLA Accidenti che mancia!

PASQUALE 'Un mi lamento... Invece lei...

DEOMITILLA Io 'un son mia ricca come lu'!... Ma sta tranquillo, in du' 'un arivo io ciariva la su' moglie. Ci pensa lé a riompensatti ammodo... Donque tira avanti.

PASQUALE (*mostrando la banconota*) Per questo 'ui sortanto mi par di riordammi solamente che 'r sor Evaristo... Eh no, 'un mi riordo più neanche 'uello!

DEOMITILLA Vabben, ecchitene un artro.

PASQUALE O via sora 'Apomilla lustrissima... uhm... Domitilla lustrissima, facciam sette e spiffero tutto.

DEOMITILLA Tre.

PASQUALE Sei!

DEOMITILLA Quattro.

PASQUALE Cinque!

DEOMITILLA E vabben, d'accordio... ma devi cantà com'un ugellin! (*Glieli dà*).

PASQUALE Peggio! soffio com'un mantice!

DEOMITILLA Allora che fa Evaristo, ci vor giò qualche tiro mancin?

PASQUALE Ma che mancin e rittagno... 'un ci pensa neanche, è tranquillo com'un pescio 'nnamorato, e alla su' moglie ni vole un ben di vita, e la chiama la su' bella piccioncina che tuba...

DEOMITILLA Anco lu'?

PASQUALE Perché, invece lei piccioncina 'un l'ha mai chiamata nissun?

DEOMITILLA Né picciona né colomba né tortora.

PASQUALE Allora come? anatra gallina papera?

DEOMITILLA Ma che cavolo t'interessa a te? Te, la tu' moglie come la 'hiami?

PASQUALE Rospa!

DEOMITILLA È davvero un ber complimento!... Ma 'un ti perde più 'n chiacchiere a voto, e tira avanti 'r discorso dell'Amerian.

PASQUALE Insomma lu', Severina la 'hiamma sempre la su' piccioncina, e a quella piccioncina lie ha ditto che quando more ni lascerà un ber boccon, così grosso che 'un ce la farà neanche a 'ngollallo, e se lo 'ngollasse da sé sola ni scoppierebbe 'r maóne.

DEOMITILLA L'aiuterem noatri, 'un ti preoccupà!... Ma leggàti ne fa?

PASQUALE Malleghati?... O che sarebbin, salami, bilordi?
DEOMITILLA Te l'ha mai ditto se lascia nulla all'ospidale, alla chiesa, alla scola...
PASQUALE Neanco le briciole... tutto alla su' picciona adorata.
DEOMITILLA E a' sservi, a' ccontadini?... A te preempio te lo lascia 'r podere?
PASQUALE A me m'ha ditto 'he mi lascia la padelletta e 'r pappagallo per quando son vecchio.
(*Entra Cecchina*).
CECCHINA (*a Deomitilla*) Ah, è qui? la cercavo... È passato ora 'r maresciallo, con du' carabinieri che ciavevin un grugno da pestacci sopra 'l lardo!
DEOMITILLA E che volevin?
CECCHINA Cercavin ir su' cugin... e m'han chiesto se l'aveo visto passà.
DEOMITILLA Oddio, Giovacchin?... E te che n'hai risposto?
CECCHINA Che 'un aveo visto passà nissun.
DEOMITILLA Brava, hai ditto una bugia per sarvallo.
CECCHINA Bugie 'un n'ho ditto davvero... perché io l'ho visto entrà 'n casa, ma no passà.
DEOMITILLA 'Un ne l'hai mia raccontato a loro?
CECCHINA Anco se 'r su' cugin 'un lo posso patì, io la spia 'un l'ho mai fatta a nissun.
DEOMITILLA E ora nduv'è ito a rimpiazzassi?
CECCHINA L'ho fatto entrà nello stallin de' magliali.
PASQUALE Eh? nello stallin de' mmagliali?! sei ammattita? Se lo vede Barabba sta fresco!
DEOMITILLA Chi sarebbe Barabba?
PASQUALE Sarebbe 'r gran magliale che monta tutte le troie der sor Evaristo... e magari si 'rede che 'r su' cugin sii un artro magliale 'ome lu', che ni vole andà colla su' moglie magliala, e lo sbrana!
DEOMITILLA Oddio 'he tragedia sarebbe! Vallo subito a sarvà Pasquale!
(*Esce Pasquale*).
CECCHINA Speriam che 'r mi' marito facci a tempo... vedessito che bestion chedè Barabba!
(*Si sente suonare il campanello nella camera di Evaristo*).
CECCHINA Gesummaria! Ir sor padron sona 'r campanello, ha bisogno der mi' Pasquale e lu' è ito via...
DEOMITILLA Allora vacci te.
CECCHINA Sì, ma chi sa 'uer che dirà! (*Esce*).
DEOMITILLA Ci voleva anco 'uesta!... Povero cugin che brutta fine 'he fai: nello stallin de' pporci!... Sei venuto 'ui per la moglie d'Evaristo e t'aritrovi colla maiala di Barabba!
CECCHINA (*rientrando agitatissima*) Aiuto! sta male!... Oddio sora Domitilla, vedesse 'he faccia, un si rionosce più, pare 'no straccio... Mandate subito a chiamà 'r dottore!
DEOMITILLA Lo sapevo che foniva a questo mo' qui... Alla su' età, e mezzo moribondo com'è, si mette a fa' certe 'ose... (*ironica*) a esercità i ssu' diritti coniugali... ir giovinotto! Diritti storti... che lo meneran ar sigutera, e speriam che questa vorta sia 'uella difinitiva!
(*Entra Evaristo vispo come un cardellino, tirandosi su i calzoni*).
DEOMITILLA (*sorpresa e spaventata*) Oddio 'uer che veggio! (*A Cecchina*)

Ma allora te che hai ditto?

CECCHINA Ho ditto che steva male, ma mia lu', la su' moglie! Vedesse com'è conchia!

EVARISTO Sì poverina, è là nsul letto sfinita che pare rendi l'anima a Dio... (A *Deomitilla*) Ma te che ci fai 'uiccosi, brutta befanaccia che 'un sei artro, corbaccia della malora, mangiauffo e ruffiana malidetta! Chiappa subito la porta o chiamo i ccarabinieri!... Mi volévito morto, eh? te e 'r delinquente der tu' cugin!... Toh!... (Fa il gesto di mandarla a quel paese. *Deomitilla scappa fuori*). (A *Cecchina*) E te va ssubbito a chiamà 'r dottore per la mi' moglie!

CECCHINA Sì sor padron! (*Esce*).
(*Entra Pasquale*).

PASQUALE Mi pigliasse un còrpo, che veggo!... Ir sor Evaristo lustrissimo rittissimo e bellissimo che camina colle su' gambe sodissime... È ritorno giovinotto!

EVARISTO Giovinottissimo!

PASQUALE Figlio d'un sette, o com'ha fatto?

EVARISTO È stata la medicina di Parigi!

PASQUALE Quella sì ch'è propio miraolosa, mia lo sciroppin der professor Bottaccio!

EVARISTO Quella è anco meglio de' rosso der Collaccio!

PASQUALE Speriam che duri!

EVARISTO E ridai!... sempre a fa' l'uccellaccio der malagurio anco te! Ma quer... quer campanile biscarissimo in duv'è ito a fonì?

PASQUALE In un brutto posto sor padron, in gattabuia!... L'han arestato propio ora ' ccarabinieri e lo portin in Sangiorgio [*prigione di Lucca*].

EVARISTO In du' l'han arestato?

PASQUALE Nello stallin de' mmagliali... C'era buato drento pe' rimpiattassi, ma Barabba se n'è avvisto e n'è sartato addosso perché l'avea scambio per un artro magliale da monta 'ome lu'... che ni volea montà le su' moglie magliala... Allora s'è misso a urlà dallo spavento, i ccarabinnieri l'han sentuto e l'han chiappo.

EVARISTO E l'han sarvato da sigura morte, perché Barabba 'un perdona!... Ma che aveva 'ombinato, quer popò di disgrassiato?

PASQUALE Un sacco d'imbrogli... Siccome ni garbava fa' la bella vita senza lavorà, a spese di 'uell'artri... (*Breve pausa*) Ma la su' signora moglie nduv'è ita, che 'un la veggo?

EVARISTO È là mesza morta nsur campo di battaglia... ehm volevo di'... in sul letto, povera figliola!

PASQUALE Sìi?!... Alla mi' moglie 'un ni succede mai. Ansi, doppo è più sculersola di prima!

EVARISTO Perché sei stracco te!... Hai a beve più ova!

PASQUALE Ho provo, ma mi fan pogo anco 'uelle... E allora, se 'un son troppo sfacciato, ne lo potrei chiede per piacè un piacé?

EVARISTO Avanti parla, di 'he si tratta?

PASQUALE Sempre se si pole, e 'un ni fusse di troppo disturbo...

EVARISTO 'Un fa' più sembole e sputa ' rospo!

PASQUALE Si potrebbe avé una bottigliina di 'uella... medicina parigina di Parigi?

EVARISTO Hai voglia te, anco due, anco tre...

PASQUALE Oh, grassie...

EVARISTO ... Ma quando sarai vecchio e malatissimo come 'r tu' padron!
PASQUALE Ahi ahi!... allora ci sarà d'aspettà un popò... Ma passiensà,
vabben l'istesso... vorà di' che la mi' Cecchina, in der frattempo, si
'ontenterà di 'uer che ni posso da' colle mi' fòrse!

Fine della commedia.